
Art Affair

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Questo servizio email non ha la pretesa di svelare grandi segreti, né tantomeno di predire il futuro.

L'obiettivo è invece quello di accompagnarvi in questo bellissimo mondo, quello del collezionismo d'arte contemporanea, in maniera costante e trasparente, in modo che possiate essere regolarmente aggiornati e perché no, solleticare la vostra curiosità.

Non è, e non sostituisce alcun servizio di art advisory.

Un servizio di art advisory, per funzionare, deve essere un abito cucito su misura a seconda delle necessità del cliente. Non è quindi possibile farlo attraverso un servizio email. Quello che al contrario è possibile fare, è informare, incuriosire e stimolare.

Buona lettura.

Alessandro Buganza

ARTISTI

- **Alex Israel:** se è vero (e lo è) che i veri artisti sono quelli che riescono a raccontare e interpretare bene la propria contemporaneità, Alex Israel è senz'altro uno di questi. Tutto si può dire di lui, tranne che il suo lavoro non sia attuale. Un utilizzo della tecnologia magistrale, riferimenti al cinema, alla moda, ai social network, addirittura un film su Netflix (Spf-18). Un lavoro veramente completo. Incredibile la serie *Portraits*, ovvero delle tele che ritraggono il profilo dell'artista, al cui interno vengono dipinte le cose più disparate. Un ritratto che cambia, esattamente come cambia il nostro a seconda di dove viene collocato. Su Facebook abbiamo un'immagine, su Instagram un'altra, nel mondo del lavoro un'altra ancora. L'identità non esiste più, esiste un particolare tipo di identità che può variare a seconda delle necessità. Un artista da conoscere assolutamente.

- **Ugo Rondinone:** una recente ricerca ha stimato che circa 16 milioni di persone hanno visitato *Seven Magic Mountains*, una sua installazione nel deserto del Nevada a sud di Las Vegas. Più di 2 milioni di persone l'hanno pubblicata sui social network. Non penso serva aggiungere altro per spiegare l'importanza di questo artista visionario. Uno dei primi artisti, insieme a Rudolf Stingel, a capire che l'opera d'arte è la mostra, non le singole opere che, seppur bellissime, diventano dei dettagli, anzi delle tessere che insieme formano il grande mosaico. Il lavoro di Ugo Rondinone rappresenta la costruzione di una grande opera d'arte (la mostra) di cui ogni singola opera è un tassello. È anche grazie a lui che oggi esiste l'espressione "mostra curata". Iconico, consistente, concettuale.

- **Genesis Tramaine:** se non l'avete mai sentita nominare non preoccupatevi, presto la conoscerete. Americana, classe '83, è una degli astri nascenti dell'arte contemporanea. Guardandola la prima esclamazione è: l'ho già vista. Infatti l'abbiamo già vista. Perché Genesis Tramaine cita, rielabora, reinterpreta. Cita George Condo (che a sua volta è un citazionista), cita Jean-Michel Basquiat, cita l'arte africana. Una citazione dietro l'altra che però non assume le sembianze di un semplice omaggio, ma piuttosto una sintesi tra questi stili, così diversi, ma così dannatamente compatibili.

NOTIZIE

- **George Condo** da gennaio 2020 è rappresentato da **Hauser and Wirth**. Voci di corridoio (non confermate ma molto probabili) sostengono che la mega galleria svizzera abbia staccato un assegno da 20 milioni di dollari per assicurarsi l'esclusiva mondiale del grande artista americano. Con buona pace dei suoi, ormai ex, galleristi a cui non resta che sperare di aver comprato qualche opera in passato, perché con tutta probabilità, non ne vedranno più una.

- **Cecilia Alemani** sarà la direttrice della **Biennale di Venezia** del 2021, prima donna italiana a ricoprire tale ruolo.

- **Tomás Saraceno** è entrato nel Guinness dei primati, battendo ben 6 record mondiali, quando la sua mongolfiera ad energia solare è riuscita a volare con successo sopra un lago in Argentina la scorsa settimana.

- **Latifa Echakhch** rappresenterà la svizzera alla **Biennale di Venezia** del 2021. Da gennaio 2020 è rappresentata negli Stati Uniti da **Metro Pictures**.

- **Allarme aste**: le vendite delle opere d'arte sopra i 10 milioni di dollari nel 2019 sono calate del 35%. Molti hanno ipotizzato una crisi, ma non è così. Per i non addetti ai lavori, negli Stati Uniti un *1031 exchange* è un tipo di transazione che consente agli investitori di evitare l'imposta sulle plusvalenze quando i proventi vengono reinvestiti nello stesso mercato. L'arte era considerata *1031 swap*, ed era una manna dal cielo per il mercato secondario. Di recente i tagli fiscali di Trump hanno eliminato i *1031 exchange* per tutti i beni (immobiliare escluso). Va da sé che chi ha la fortuna di possedere opere di tale spessore, in questo momento preferisca tenerle poiché i profitti, in caso di vendita, verrebbero dimezzati. La lobby dell'arte americana è tuttavia al lavoro per una soluzione diplomatica, che non credo tarderà ad arrivare.

LETTURE

- Chiunque si sia mai anche solo chiesto perché comprare un'opera d'arte, non può non leggere questo saggio. La firma è di Jeffrey Deitch, una delle personalità più importanti e influenti della storia dell'arte degli ultimi 50 anni. Lo scrisse nel 1980, a 26 anni, e all'epoca era responsabile (e fondatore) del dipartimento di Art Advisory della Citibank di New York. Fa impressione leggere quanto sia attuale. Una pietra miliare.

[Jeffrey Deitch, *Arte come investimento. Dall'ultimo creatore di immagini all'ultimo consumatore*, Flash Art n.94-95, 1980](#)

PAROLA AGLI ARTISTI

- Le persone comuni sono solite comunicare col linguaggio. I grandi artisti lo fanno con le loro opere. David Hockney con questo video lo dimostra in maniera eccelsa.

[David Hockney - *Painting 'November Tunnel'*](#)

Art Affair 2

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Ben ritrovati per il secondo appuntamento di Art Affair.

Febbraio è stato un mese importante, quindi ho deciso di inserire un paragrafo dedicato alle vendite di Frieze Los Angeles. Non tutti i mesi ci sono fiere o aste rilevanti, quindi questa sezione comparirà in diverse forme a seconda degli eventi.

Ricordo sempre a tutti che questo non è un servizio di art advisory, ma semplicemente una raccolta di informazioni più o meno utili.

Buona lettura,

Alessandro Buganza

ARTISTI

- **Brent Wadden:** in un recente articolo di *Art In America*, a proposito della sua mostra personale a New York nella super galleria Mitchell-Innes & Nash, Glenn Adamson, noto critico e curatore americano, ha esordito dicendo che se Annie e Joseph Albers avessero avuto figli, probabilmente si sarebbero chiamati Brent Wadden.

L'artista canadese usa la tecnica della prima, la tessitura, per creare opere astratte le cui interazioni di colori ricordano i dipinti del secondo.

Il risultato sono delle opere sensazionali che si collocano in una corrente artistica che proprio in questi anni si sta formando, e prendendo sempre più piede, che potremmo chiamare *espressionismo minimale*. Ovvero un minimalismo astratto, ma che prende le distanze dalla fredda e distaccata concezione minimalista dell'arte. Le opere di Wadden hanno errori, hanno difetti, le righe non sono perfette, le proporzioni non sono rigorosamente matematiche. E sono proprio questi difetti assolutamente spontanei che ci fanno apparire un risultato inedito: un minimalismo con del sangue nelle vene, espressivo, umano.

- **Klara Liden:** classe '79, la giovane artista svedese è uno dei nomi più interessanti sul panorama internazionale dell'arte contemporanea. Il suo lavoro consiste essenzialmente in un'indagine sulle relazioni tra spazio pubblico e privato, e sulla trasformazione di materiali urbani. Tra i progetti pubblici si ricordano la creazione di un servizio postale gratuito alternativo e la copertura di manifesti pubblicitari a Berlino con poster bianchi. La strada viene tuttavia spesso portata nel privato, e da qui i suoi lavori più noti, i *Poster Paintings*, poster appunto pubblicitari incollati uno sull'altro e coperti da un lenzuolo bianco.

Attiva a 360 gradi tra pittura, scultura, performance e video, è destinata ad una carriera di indiscutibile successo.

- **Petrit Halilaj:** è impossibile trovare un artista così giovane (1986) con un curriculum museale così importante. Gli sono state dedicate mostre personali al New Museum di New York, Reina Sofia di Madrid, Tate St. Ives, Hammer Museum di Los Angeles, Hangar Bicocca di Milano. Ha vinto inoltre il Premio Merz, ed ha partecipato due volte alla Biennale di Venezia, nel 2017 nel padiglione internazionale, nel 2013 rappresentando il Kosovo alla sua prima edizione.

Il suo lavoro è spesso autobiografico, affronta temi delicati quali la guerra, l'esilio (ha vissuto in Italia come rifugiato), l'infanzia perduta, ma lo fa con umorismo, con leggerezza, quasi ironizzandoci su. Gli argomenti vengono in questo modo sdrammatizzati, e quello che ne traspare è una visione della vita positiva, un bicchiere sempre mezzo pieno.

NOTIZIE

- **Barbara Kruger** si prepara ad un periodo abbastanza intenso. Si terrà infatti la più grossa mostra dell'artista degli ultimi vent'anni. Una grande retrospettiva che partirà dall'Art Institute di Chicago (a novembre), per poi spostarsi al Moma di New York, al Moma PS1, alla Hayward Gallery di Londra e al LACMA di Los Angeles.

- **Katharina Grosse** terrà una personale all'Hamburger Bahnhof di Berlino in occasione del Gallery Weekend (maggio 2020).

- **Julie Curtiss** da febbraio 2020 è rappresentata da **White Cube**.

- **Richard Kennedy** presenterà un'installazione alla Zabludowicz Collection di Londra a Marzo.

- **Gallerie vs Aste**: il 2020 si apre con una grossa novità. La vendita della collezione dell'ex finanziere e filantropo Donald Marron (300 opere per un valore stimato di 450 milioni di dollari), non sarà gestita sorprendentemente da una casa d'aste. Larry Gagosian (**Gagosian Gallery**), Bill Acquavella (**Aquavella Gallery**) e il duo padre-figlio Arne e Marc Glimcher (**Pace Gallery**) hanno unito le forze e si sono aggiudicati la gestione di questa grossa eredità. Non solo hanno evidentemente superato le garanzie delle tre grosse case d'aste Phillips, Sotheby's e Christie's, ma si sono impegnati ad organizzare coordinatamente una mostra della collezione nei loro spazi di Chelsea a New York (maggio 2020).

Oltre alla questione delle garanzie, pare abbia giocato un ruolo chiave il fattore riservatezza. Le gallerie infatti non sono tenute a rivelare i dettagli delle vendite, e i prezzi delle opere non saranno specificati nel libro che verrà pubblicato in occasione della mostra. Inoltre, gli eventuali invenduti non saranno considerati "bruciati" come invece potrebbe accadere con un'asta in cui, per definizione, i risultati sono pubblici. Ci si aspetta tuttavia che la maggior parte dei lavori sarà già venduta prima dell'inaugurazione delle mostre, come la coppia di lavori di Picasso che è stata già acquistata, si dice, dall'imprenditore americano Steve Wynn per 105 milioni di dollari. Ad oggi risultano già venduti anche un Rothko, no. 22 (reds) per 70 milioni di dollari, un Richter astratto per 14 milioni, un Mark Bradford per 6. Tutte le gallerie, in ogni caso, hanno rifiutato di commentare.

- **Consigli per gli artisti**: nel 2019 il record d'asta per un artista vivente è stato superato due volte in meno di un anno (David Hockney prima, Jeff Koons subito dopo). Mai come oggi, la richiesta di arte contemporanea è stata così forte.

Pittura, scultura e disegni rappresentano il 94% del fatturato globale. Su 284 risultati sopra il milione, 244 sono dipinti. Fate voi.

LETTURE

- I grandi movimenti artistici sono tali perché dietro di essi c'è una grande base teorica. La struttura culturale del movimento è tanto importante quanto il lavoro degli artisti e anzi, talvolta anche di più. In altre parole, senza una buona comunicazione tutto si sgretola. Questo testo ne è l'esempio, dato che ha contribuito al successo dell'arte povera molto più di tante opere dei suoi protagonisti, diventandone il manifesto.

[Germano Celant, Arte Povera - Appunti per una guerriglia, Flash Art n. 5, 1967](#)

PAROLA AGLI ARTISTI

- Se vi siete mai chiesti come nasce un'opera, ecco la risposta di George Condo: *"So, this is how I start a drawing"*.

LE MIGLIORI VENDITE DI FRIEZE LOS ANGELES

PITTURA

\$2,000,000: Neo Rauch, galleria David Zwirner
\$1,350,000: Robert Rauschenberg, Galerie Thaddaeus Ropac
\$866,000: Georg Baselitz, Galerie Thaddaeus Ropac
\$600,000: Mark Grotjahn, galleria Blum & Poe
\$550,000: Alex Katz, Galerie Thaddaeus Ropac
\$500,000: Jonas Wood, galleria David Kordansky
\$420,000: Tracy Emin, galleria White Cube
\$350,000: Oscar Murillo, galleria David Zwirner
\$350,000: Stanley Whitney, Lisson Gallery
\$310,000: Mary Weatherford, galleria David Kordansky
\$280,000: Darren Almond, galleria White Cube
\$254,000: Imi Knoebel, galleria White Cube
\$200,000: Harold Ancart, galleria David Zwirner
\$200,000: Lucas Arruda, galleria David Zwirner
\$145,000: Allora & Calzadilla, Lisson gallery
\$120,000–\$1,000,000: 5 dipinti di Lisa Yuskavage, galleria David Zwirner
\$100,000–\$120,000 l'uno: diversi dipinti di Henry Taylor, Blum & Poe
\$100,000: Ali Banisadr, Galerie Thaddaeus Ropac
\$85,000–\$495,000 l'uno: 5 dipinti di Avery Singer, Hauser & Wirth
\$16,500–\$18,500 l'uno: Gabriela Sanchez, galleria Charlie James
\$14,000–\$30,000 l'uno: tutti i lavori esposti di Calinda Rawles, galleria Various Small Fires

SCULTURA

\$910,000: Anish Kapoor, Lisson Gallery
\$520,000: Antony Gormley, galleria White Cube
\$500,000: due lavori di Carol Bove, galleria David Zwirner
\$275,000: Liza Lou, galleria Lehmann Maupin
\$150,000: Isa Genzken, galleria David Zwirner
\$100,000: Theaster Gates, galleria White Cube
\$76,000: Bram Bogart, galleria White Cube
\$65,000: David Altmejd, galleria White Cube
\$65,000: Ibrahim Mahama, galleria White Cube
\$13,000: Laure Prouvost, Lisson Gallery

FOTO DISEGNI EDIZIONI

\$360,000: Julie Mehretu, galleria White Cube
\$120,000: Robert Longo, Galerie Thaddaeus Ropac
\$25,000: Jessica Rankin, galleria White Cube
\$120,000: Carmen Herrera, Lisson Gallery

Art Affair 3

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Ben ritrovati per il terzo appuntamento di Art Affair.

Ho pensato a lungo a come impostare questa email. Che tipo di informazioni dare. Di che cosa parlare. Leggendo i siti di informazione e la stampa specializzata, le uniche cose che saltano all'occhio sono una lunga lista di eventi cancellati o, nella migliore delle ipotesi, posticipati (peraltro curiosamente tutti a settembre, come se in un mese se ne potessero recuperare quattro).

In questo momento ognuno sembra voler dire la sua e, cosa ben più grave, ognuno sembra godere di una discreta attenzione.

Molti art advisor consigliano di comprare arte, di investire, perché per forza di cose la chiusura forzata di gallerie e di spazi espositivi genererà un calo nelle vendite, rendendo i galleristi più propensi ad accettare offerte.

Personalmente non sono d'accordo.

Tralasciando che è ancora troppo presto per "strappare affari", comprare senza cognizione di causa opere di cui non si ha bisogno e di cui non si sa nulla, guidati soltanto dall'illusione di poterle sottopagare, può essere un grave errore. La fretta porta sempre cattivo consiglio quando si parla di arte.

Il mio consiglio pertanto è certamente quello di investire, ma non in opere d'arte: in conoscenza. Il tempo a disposizione non manca. Perché non utilizzarlo per leggere, rielaborare, approfondire, per cercare di capire veramente la differenza tra cosa è arte e cosa invece è un trend del momento.

Un investimento del genere sarà sicuramente più redditizio.

Che cosa è l'arte? Una domanda semplicissima, e allo stesso tempo la più importante, a cui nessuno sa dare una risposta precisa. E anche chi ci prova, finisce inesorabilmente per arenarsi in analisi filosofiche fini a se stesse, spesso accompagnate da un linguaggio incomprensibile e a tratti irritante.

Diffidate da chi cerca di spiegarvi cosa sia l'arte. Nessuno è in grado di darne una definizione, e questo perché la meravigliosa caratteristica dell'arte è che gli artisti possono ridefinirla con quello che fanno in qualsiasi momento. È forse l'unico campo in cui i protagonisti e gli spettatori continuano a ridefinirla, giorno dopo giorno, anno dopo anno. Quello che le persone pensavano fosse arte l'anno scorso può essere diverso quest'anno. E viceversa, quello che negli anni passati poteva sembrarci scontato, può non esserlo oggi.

Ed è su questo che si basa l'email di aprile.

QUELLO CHE PIÙ MI MANCA

La cosa che più mi manca, nel mio lavoro, sono le performance di [Rirkrit Tiravanija](#).

Artista thailandese classe '61, nato in Argentina, vive tra New York, Berlino e Chaingmai.

Figlio di un diplomatico thailandese, il lavoro di suo padre lo ha obbligato a muoversi parecchio da giovane, prima del suo definitivo trasferimento a New York nel 1982.

Dicevo che mi manca, vi spiego il motivo.

Il lavoro di Tiravanija consiste fondamentalmente nel riunire le persone

insieme. E questa è esattamente una di quelle attività che prima poteva essere scontata, mentre oggi non lo è per niente.

Sono i primi anni '90 quando l'artista inizia a muovere i primi passi nella scena newyorkese. Le sue prime mostre, presso la *303 Gallery*, consistevano nel trasformare lo spazio della galleria in un ristorante, in cui lui cucinava e serviva al pubblico un ottimo pad thai. In poche parole si andava alla mostra e si mangiava gratis. Ma non solo: si stava insieme, ci si conosceva, si incontravano artisti, curatori, lo si aiutava a cucinare.

Gli spettatori non si comportavano più come delle singole entità: non entravano a guardare le opere, per poi andarsene ed entrare nelle gallerie di fianco. Viceversa, si sedevano ad un tavolo insieme ad altre persone, interagivano, si presentavano. Qualcuno diventava amico, qualcun altro no, poco importa. Facevano tutto quello che le persone fanno quando stanno insieme: creavano delle relazioni.

In poche parole, facevano tutto quello che è impossibile fare oggi.

Sono sincero, mi è capitato diverse volte di imbartermi in queste mostre di Tiravanija. La galleria *Gavin Brown's enterprise* inaugurò la sua sede di Roma nel 2015 con una performance di questo tipo. E sempre nel 2015, di fronte all'ingresso di *Art Basel*, i visitatori potevano sedersi a dei bellissimi tavoli e mangiare pad thai, bere un tè, riposarsi. In cambio dovevano solo offrire il proprio contributo, che poteva semplicemente essere dare una mano a pulire le pentole o ad apparecchiare la tavola. Il mio errore consisteva nel considerarle quasi sempre poco più che dei giochi. Bellissimi scherzi che spezzavano la monotonia di una fiera, o di una serata di inaugurazioni. Delle prese in giro al mondo dell'arte o poco più.

Solo ora comprendo quanto non lo fossero e anzi, quanto quei momenti fossero infinitamente preziosi.

Oltre a offrire ristoro gratis (e a Basilea vi assicuro che ha un certo impatto sulle proprie economie), quei momenti erano un'occasione per stare insieme. E in più cosa c'è di più piacevole, dopo ore passate a camminare guardando opere, che sedersi su una comoda poltrona e farsi servire un tè?

L'arte di Tiravanija offriva riposo non solo al fisico dello spettatore, ma anche alla mente: sorseggiando il tè si poteva rielaborare quanto visto in fiera, magari confrontandosi con qualcuno. Si poteva godere dei capolavori appena visti e soprattutto dimenticarsi di quelli non interessanti. Possiamo dire che Rirkrit Tiravanija è una boccata d'aria fresca nella storia dell'arte.

Un'arte inclusiva, nel senso che il pubblico è incluso nello spettacolo, e partecipa ad esso condividendo del tempo con altre persone e collaborando.

La natura collaborativa di Tiravanija è una caratteristica fondamentale dell'artista, che emerge non solo dai suoi lavori, ma anche dalla sua vita.

Per comprendere il suo lavoro infatti è indispensabile soffermarsi nel contesto storico in cui emerge.

Nei primi anni '90 New York attraversava un periodo di forte recessione. Il mercato immobiliare era fermo dopo i picchi degli anni '80; il mercato dell'arte a sua volta era in una profonda depressione. Una comunità dell'arte vera e propria non esisteva, ed è proprio in questo periodo che Tiravanija muove i primi passi, insieme alla sua fidanzata di allora (poi moglie) [Elizabeth Peyton](#) e al loro amico art dealer Gavin Brown. Fin da subito, già nel 1991, questi eventi organizzati negli spazi culturali di New York hanno iniziato a ricevere una seria attenzione, perché oltre a stravolgere il concetto stesso di galleria (per definizione elitaria e esclusiva), stavano dando vita a una vera e propria comunità del mondo dell'arte.

Gli artisti iniziavano a frequentarsi quotidianamente, anche grazie a progetti come *Water Bar*, mostre che duravano una sola sera, organizzate da gallerie e spazi no profit, tra cui *303 Gallery*, *Randy Alexander* e *Jack Tilton*, in cui appunto Tiravanija cucinava cene, preparava drink e organizzava feste.

Oltre a frequentarsi iniziavano a vivere insieme, a condividere studi e appartamenti, e le loro opere di conseguenza riflettevano questo fermento culturale, sprigionando energia da tutti i pori.

Oltre che nelle sue performance, anche nella vita quotidiana ha sempre collaborato con tutti, e non solo con gli artisti simili a lui, come [Philippe Parreno](#), [Pierre Huyghe](#) e [Liam Gillick](#), ma anche con altri che non facevano lo stesso tipo di arte ma con cui condivideva le giornate e con cui scambiava idee costantemente, e tra questi [Maurizio Cattelan](#), [Gabriel Orozco](#), [Verne Dawson](#) e appunto Elizabeth Peyton, solo per citarne alcuni.

Furono anni incredibili, che sfortunatamente non ho vissuto, ma che hanno creato la base per costruire il grande sistema (e mercato) dell'arte per come lo conosciamo oggi. Perché se a New York c'era questa comunità che stava nascendo, non dimentichiamoci che a Londra c'era un certo [Damien Hirst](#), che con la sua cricca di Young British Artists stava facendo la stessa identica cosa oltre oceano.

Nel 1994 Gavin Brown decise di lasciare la galleria per cui lavorava, la *303 Gallery*, e aprire il suo spazio. La prima mostra fu Elizabeth Peyton, e voci non confermate ma altamente probabili raccontano che fu proprio Tiravanija a pagare l'affitto del primo spazio, in quanto fosse l'unico fornito di carta di credito.

Dopo due anni l'artista thailandese lasciò la *303* e iniziò a lavorare con Gavin Brown che, nel frattempo, si stava guadagnando credibilità con bellissime mostre di giovani artisti (all'epoca lo erano) quali [Jake and Dinos Chapman](#), [Peter Doig](#), [Chris Ofili](#), [Laura Owens](#) ed i già citati Verne Dawson ed Elizabeth Peyton.

Il resto è storia.

Oggi più che mai si sente la mancanza di questo tipo di eventi.

Socializzare, parlare, confrontarsi, bere un tè con gli amici, o con delle persone appena conosciute, sono tutte cose di cui al momento siamo privati. Ma torneranno. Ne sono sicuro. Non so dire se ci vorranno mesi, anni, nessuno lo sa, o perlomeno non io. Ma torneranno. E quando lo faranno, che grande gioia sarà partecipare ad una performance di Tiravanija. Spero che qualche galleria o museo ci riproponga i suoi bellissimi tavoli da [Ping Pong](#).

E se proprio non potremo viaggiare, in Italia ci sono grandissimi artisti che operano a livello inclusivo, esattamente come Tiravanija: [Alberto Garutti](#) e [Franco Mazzucchelli](#) sono due splendidi esempi di come l'arte non possa esistere senza un pubblico che ne usufruisce. Nelle loro opere lo spettatore non è solo parte del progetto, ma ne è il protagonista. Un tipo di arte la cui caratteristica è modificare lo status quo, è generare delle reazioni. Cambiare anche solo di poco la quotidianità delle persone, facendole fermare a guardare un lampione che si accende se nasce un bambino (Garutti) o facendole fermare a scrivere una frase su un tubo gonfiabile abbandonato per strada (Mazzucchelli).

LA GRANDE OCCASIONE

Il momento che stiamo vivendo è drammatico, nessuno si sarebbe mai aspettato nulla di tutto ciò, né soprattutto lo avrebbe voluto. Ma è capitato, e quindi dobbiamo prenderne atto.

Nel prossimo futuro la gente sarà meno predisposta a viaggiare, ed è in questo che consiste la grande occasione per l'arte italiana. Sono convinto che se ora gli artisti saranno in grado di dialogare, di fare squadra, di formare una comunità come quella di cui parlavo sopra, potranno finalmente avere quel pubblico che tanto gli è mancato negli ultimi anni. Perché anche se ci si sposterà di meno, il collezionismo continuerà. E se il lavoro sarà all'altezza, i collezionisti italiani saranno ben contenti di risparmiarsi dei viaggi nelle capitali europee per rimpolpare le loro collezioni.

In fin dei conti è proprio nei momenti peggiori che la creatività raggiunge i suoi massimi. È successo a New York negli anni '90, in Italia nel dopo guerra e negli anni di piombo. E spero con tutto il cuore che possa succedere anche adesso.

Certo, bisogna essere affamati e disposti al sacrificio. Molti non ce la faranno, il blocco psicologico e il terrore di fallire prenderanno il sopravvento. Ma chi rimarrà lucido, chi capirà davvero come reagire, troverà in questa situazione una straordinaria opportunità.

Art Affair 4

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Ben ritrovati per il quarto appuntamento di Art Affair.

Il tempo passa, inesorabile, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana.

E il mondo dell'arte, come gran parte del mondo in generale, è fermo.

Gli unici attivi sono i giornalisti e i critici: un lungo elenco di nomi illustri del settore sta riempiendo le colonne dei siti di informazioni e dei giornali specializzati con delle presunte profezie su quello che accadrà.

Che grande errore. Forse si sono dimenticati quale sia il loro lavoro.

Il lavoro del giornalista consiste nel riportare le cose che succedono. E allo stesso modo si comporta normalmente il critico d'arte, ovvero riporta quello che gli artisti fanno. Purtroppo però quando succedono cose di questo tipo, le suddette persone si sentono in dovere di togliere i loro abiti da giornalisti e curatori e di indossare quelli degli indovini, e allora fiumi e fiumi di parole su quello che sarà e su che cosa succederà. Ma ricordate bene: queste persone sono giornalisti, critici d'arte; non sono analisti, non sono consulenti e nemmeno advisor. Non possono sapere cosa avverrà in futuro. Possono al massimo esprimere un'opinione, che vale tanto quanto la mia, la vostra o quella di chiunque altro. Quindi molto meglio concentrarsi sulle cose certe invece che su quelle incerte.

Vediamo allora una cosa certa: il sistema dell'arte è fermo.

Ma ciò non vuol dire che l'arte sia ferma. L'arte esiste, come esiste l'aria, l'acqua, la politica e la finanza. È solo il suo ambiente, il suo sistema di distribuzione ad essersi fermato. Non fraintendetemi, un ambiente fondamentale per la sua diffusione e divulgazione, ma dal quale alcuni artisti hanno sempre saputo emanciparsi al momento opportuno. Artisti che riescono a colpire anche senza il supporto del sistema e del conseguente megafono che questo mette loro a disposizione.

[Banksy](#), giusto per citarne uno, non ha mai avuto bisogno di una fiera per far viaggiare la sua arte. E tanto meno di una viewing room digitale. E non è l'unico.

Gli artisti bravi insomma, che ci siano degli eventi o meno, emergeranno. Perché l'arte è molto più grande e profonda del business che la supporta, di questo potete starne certi.

La mia ultima email si è conclusa con un augurio per l'arte italiana. Vediamo quali sono allora tre artisti italiani la cui arte può esistere anche con il sistema in stand by.

Buona Lettura,
Alessandro Buganza

ARTISTI

- [Alberto Garutti](#): lo scorso novembre, durante una cena a Berlino, [Petrit Halilaj](#), uno dei più importanti e promettenti artisti al mondo, mi ha detto: "Garutti ha cambiato il modo di concepire l'arte, e non solo in Italia". Ed è vero.

Un artista che da decenni sostiene che l'arte debba scendere dal suo piedistallo, uscire dalle sale dei musei, ed andare incontro alle persone invece che nascondersi e farsi cercare. Perché l'opera non esiste senza pubblico, ed è proprio in quel momento in cui lo spettatore fa quel piccolo sforzo per capire cosa ha di fronte, che si attiva l'opera. E poco importa se è una luce che si accende quando nasce un bambino, una scritta sul marciapiede o una panchina colorata: l'importante è quello che innesca.

Quanto è attuale questo approccio artistico in questo periodo: le persone non possono andare nei musei, e probabilmente non ne avranno neanche una gran voglia nei prossimi mesi. Ben vengano allora le opere d'arte pubblica come le sue, opere che connettono le persone sul piano emotivo tanto quanto le strade e le vie delle città le connettono sul piano fisico.

- **Maurizio Cattelan**: si può dire quello che si vuole, ma Cattelan ha dimostrato innumerevoli volte come qualsiasi trovata possa fare il giro del mondo in qualsiasi istante. Un utilizzo della comunicazione magistrale, ogni volta che fa qualcosa ne parlano dalla Cina agli Stati Uniti, dall'Europa all'Australia. Sarà forse un caso? Io non credo. Basta vedere la sua ultima pensata, la famosa banana presentata ad Art Basel Miami. Penso di non aver mai sentito parlare così tanto d'arte come in quelle settimane. E non è certo cosa da poco. Subito si è cercato di capire quale fosse l'intento: provocare? Scherzare? Centinaia di critici d'arte a dire la loro. Ma Cattelan è un maestro a mischiare le carte, a divincolarsi dai dogmi della critica. Non importa cosa volesse fare. Tutti ne hanno parlato. Nessuno ha parlato delle tele di Picasso o di Warhol, ma tutti hanno parlato della banana di Cattelan. Quell'opera, come tutte le opere di Maurizio, ha generato una reazione nelle persone. Una reazione che non è legata all'ambiente in cui è presentata. Le sue opere non nascono per esaurirsi alla fine della mostra; viceversa si emancipano, viaggiano, si evolvono e, di conseguenza, vivono in eterno.

- **Franco Mazzucchelli**: chi ha la fortuna di conoscerlo, sicuramente saprà quale sia l'approccio artistico che Mazzucchelli ha avuto nel corso della sua carriera. Una delle prime frasi che esce costantemente dalla sua bocca è: "Non mi è mai interessato che le mie opere fossero viste da chi voleva vederle, mi interessa molto di più la reazione che esse generano in chi non si aspetta di vederle". Un approccio rivoluzionario se ci pensate, soprattutto se viene parlorito verso la fine degli anni '60. Per Mazzucchelli l'arte ha una funzione precisa, ovvero quella di essere vissuta e di cambiare la quotidianità. Per questo ha sempre cercato di invadere le piazze, di abbandonare le opere per strada e di coinvolgere il pubblico. Chi va in un museo è preparato a vivere una certa esperienza artistica e, in un certo senso, ci va per quello. Viceversa, chi invece cammina per strada non si aspetta di confrontarsi con l'arte. Ed è proprio lì che a lui interessa andare. Fiere? Gallerie? Ma certo, sono uno strumento per il mercato: Mazzucchelli ha avuto uno stand personale ad Art Basel nel 2018. Ma queste sono solo manifestazioni commerciali, in cui si commerciano appunto le opere. Opere che però non nascono per quei contesti e soprattutto non ci muoiono.

NOTIZIE

- **Germano Celant**, il più importante critico d'arte italiano e fondatore del movimento Arte Povera, è morto a Milano mercoledì 29 aprile, a causa di complicazioni dovute al Coronavirus. A lui il grande merito di essere stato il più grande divulgatore d'arte italiana nel mondo.

- **Lucio Del Pezzo**, artista napoletano ma milanese d'adozione, maestro del *neosurrealismo* e del *neodadaismo*, è morto a 86 anni domenica 12 aprile. Questo bellissimo [video](#) ce lo ricorda.

- **Miart** si terrà a Milano, pandemia permettendo, dal 10 al 13 settembre 2020.

- **Il Gallery Weekend** di Berlino si terrà dal 11 al 13 settembre 2020.

- **Art Basel** ha annunciato le nuove date sempre a settembre, dal 14 al 20.

- **David Zwirner**, noto gallerista americano, ha deciso di mettere la sua [viewing room digitale](#) a disposizione delle gallerie emergenti di Londra, New York e Los Angeles attraverso il progetto **Platform**. Una ventina di giovani gallerie potranno quindi godere della tecnologia della mega-galleria americana per cercare di sopravvivere alla chiusura forzata

dei loro spazi.

In maniera analoga **Sotheby's**, attraverso la piattaforma [Sotheby's Gallery network](#), offre supporto a un numero selezionato di gallerie blue chip che potranno avvalersi della sua tecnologia per dare visibilità alle proprie proposte.

- **Svago:** Rossella Farinotti e Gianmaria Biancuzzi, giovani curatori milanesi, hanno invitato artisti di diverse generazioni a creare [The Colouring Book](#), un libro digitale in cui vengono presentati i disegni che gli artisti hanno creato per questa occasione. Chiunque da casa potrà stamparli e colorarli, e rendere di conseguenza le giornate un po' meno noiose.

LETTURE

- In questo mese invece che consigliarvi delle letture preferisco dar voce a due grandi artisti, il primo attualmente in mostra a Palazzo Strozzi a Firenze, il secondo nel prossimo futuro, dal 18 settembre.

[Tomas Saraceno](#)

[Jeff Koons](#)

PAROLA AGLI ARTISTI

- Le fiere, le aste, le inaugurazioni delle gallerie generano nel pubblico una scarica di adrenalina. Ma nulla di tutto ciò è paragonabile a quello che si prova negli studi degli artisti. Veder nascere un'opera è l'unico modo per rendersi conto del tempo e del lavoro che c'è dietro.

[Sterling Ruby - Urethane Works](#)

Art Affair 5

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Ben ritrovati per il quinto appuntamento di Art Affair.

Dopo mesi di apparente inoperatività sembra che parte del mondo si stia dirigendo, seppur con molta calma, verso una situazione di normalità. Sia ben chiaro, la strada da fare è ancora lunghissima, ma almeno il primo passo sembra essere stato compiuto. Ora ne mancheranno tantissimi altri (forse troppi per alcuni), ma chi lavora nell'arte è abituato a lottare contro tutto e tutti, a scontrarsi contro l'indifferenza e la diffidenza, a non essere quasi mai capito ed ascoltato in tempo (soprattutto per chi lavora con l'arte contemporanea) e quindi sono abbastanza fiducioso.

In una delle mie precedenti email, scritta nel pieno delle restrizioni e dell'isolamento forzato, invitavo i lettori a sfruttare il tempo a disposizione per approfondire la propria conoscenza dell'arte, e di stare alla larga da presunti affari nascosti nei meandri della crisi.

Io l'ho fatto: ho dedicato tanto tempo allo studio, a spulciare i programmi delle gallerie, le proposte delle varie piattaforme di vendita online, a confrontarmi con amici galleristi, critici d'arte e advisor. Ma soprattutto a leggere cataloghi, riviste d'arte e saggi critici sulle migliaia di correnti artistiche dei nostri tempi. Ho insomma investito su me stesso, e non denaro, ma tempo, cosa ben più preziosa. E come da previsioni, ne sono uscito molto arricchito.

Buona lettura,
Alessandro Buganza

ARTISTI:

- **Reena Spaulings**: Reena Spaulings è un romanzo, un collettivo di artisti anonimi e una galleria d'arte di New York, attiva dal 2005. Per comprendere bene questo fenomeno bisogna fare qualche passo indietro.

Verso la fine degli anni '90 un gruppo di artisti emergenti operava a New York sotto lo pseudonimo **Bernadette Corporation**. Le attività di questo collettivo spaziavano dalla musica, alla moda, all'arte e al teatro.

Col passare degli anni e dopo aver dato vita ad un vero e proprio fermento culturale, molti artisti di questo collettivo hanno iniziato ad emanciparsi e a proseguire le proprie carriere soliste, alcune di grande successo.

Ma poco prima, nel 2004, questo collettivo decise di scrivere un romanzo: per l'occasione vennero coinvolte 150 persone tra artisti, scrittori, designer e creativi di New York. Ognuno aveva il compito di scriverne un capitolo o di darne in qualche modo un contributo.

Il libro era intitolato *Reena Spaulings*, che prende il nome dalla protagonista, una ragazza che da guardia di un museo diventa una top model di fama mondiale grazie ad una rete di contatti sviluppata nel mondo dell'arte.

Il romanzo ebbe un enorme successo nella scena underground newyorkese, e da allora due artisti della Bernadette Corporation, non che ideatori del libro, decisero di fondare una galleria, *Reena Spaulings Fine Art*, e di creare anche un'artista immaginaria che avesse per nome il titolo del romanzo.

In questo capitolo mi soffermerò su Reena Spaulings artista.

Il fondamento artistico su cui si basa il lavoro di Reena Spaulings è l'intento di presentare una forza collettiva che miri a smantellare la mano degli artisti e l'associazione della loro persona all'opera d'arte.

Reena Spaulings è lo pseudonimo con cui gli artisti possono liberarsi dal proprio linguaggio e osare, presentando opere che col loro nome non potrebbero.

Sarebbe infatti strano vedere un artista minimalista presentare un'opera pop, o un video artista presentare un dipinto.

Reena Spaulings permette loro di farlo, di spingersi oltre a quello per cui sono identificati (spesso per ragioni di mercato) e permettendogli di esplorare orizzonti sconosciuti.

Il risultato è un insieme di personalità differenti (come lo è il personaggio del romanzo, poiché partorito da diversi autori) ma di una coerenza sorprendente, i cui temi portanti vertono sull'evoluzione della società e sulle problematiche, ma anche opportunità, che essa comporta: le rivolte sociali, la scomparsa di professioni causata dallo sviluppo tecnologico, la gentrificazione, l'affermarsi di nuove professioni. Una voce forte e autorevole sulla contemporaneità che viviamo, caratterizzata da contraddizioni e da molteplici mondi paralleli, che trova il suo sfogo naturale nelle grandi metropoli, centri nevralgici di questi cambiamenti.

- **Francesco Clemente**: per coloro che hanno poca memoria storica, Francesco Clemente è stato un artista fondamentale per la pittura occidentale. Negli anni '80 e '90 era una vera e propria star, e le sue opere erano più richieste (e più costose) di quelle di alcuni mostri sacri come [Julian Schnabel](#), [Jean-Michel Basquiat](#), [David Salle](#), [Eric Fischl](#) ed [Andy Warhol](#).

Apparteneva al gruppo della Transavanguardia (insieme a [Enzo Cucchi](#), [Nicola De Maria](#), [Mimmo Paladino](#) e [Sandro Chia](#)) movimento artistico nostrano che di fatto sanciva il ritorno alla pittura dopo un decennio dominato dall'Arte Povera, movimento che per definizione rifiutava la pittura come strumento per fare arte.

Nei primi anni '80 si trasferì a New York, dove tutt'ora vive e lavora, città che permise alla sua carriera di decollare.

La pittura era infatti tornata in auge anche oltre oceano, sostenuta tra gli altri, dagli artisti americani sopra elencati. Il pubblico era affamato di pittura, dopo anni di installazioni e ready made, e loro si fecero trovare pronti.

Ma non era una semplice strategia: era quasi una necessità per gli artisti, un voler dimostrare che può esistere avanguardia anche utilizzando gli strumenti della tradizione.

Il movimento della Transavanguardia ebbe subito un altissimo seguito, e presto arrivarono mostre istituzionali nei più importanti musei americani. Ma il lavoro di Clemente in particolare fu devastante. Il suo contatto con New York gli permise di sviluppare un'estetica che univa la potenza e la spettacolarità tipica degli artisti americani con i contenuti e la sostanza della storia dell'arte italiana. E questo gli spalancò le strade nel collezionismo statunitense, che percepiva i suoi lavori in un certo senso colti, portatori di quel bagaglio culturale che solo chi ha vissuto in un Paese ricco di storia e di arte come il nostro può avere.

In poche parole, un mix perfetto di teatralità americana e consistenza europea.

Ha sperimentato tutte le tecniche di pittura, spesso unendole nelle sue opere: pittura a olio, mosaico, acquarello su carta (il suo vero talento), ed ha avuto un impatto sulle generazioni successive di pittori a dir poco fondamentale. Basti osservare in quanti artisti oggi, in un momento di dominio della pittura, si veda il lavoro di Clemente: giovani artisti che dominano un mercato che forse si è momentaneamente dimenticato da dove questa tradizione provenga. Ma sono convinto che ben presto se ne ricorderà, perché alla lunga è la qualità che fa la differenza, e il suo lavoro non è secondo a nessuno.

NOTIZIE:

- **La 59. Biennale di Venezia** è stata rimandata al 2022, dal 23 aprile al 27 novembre.

- **Nanda Vigo**, artista e designer milanese, figura centrale della storia

dell'arte italiana e compagna di viaggio di artisti come [Lucio Fontana](#), [Enrico Castellani](#) e [Piero Manzoni](#), è mancata il 16 maggio 2020 a Milano, a 83 anni.

- La **Rothko Chapel** di Huston, la celebre cappella aconfessionale nota per essere stata interamente dipinta dal grande espressionista astratto americano, riapre al pubblico dopo un anno di chiusura per restauro.

- **Ron Mueck**, artista e scultore australiano, esponente dell'iperrealismo, da maggio 2020 è rappresentato dalla galleria **Thaddaeus Ropac**. La sua prima mostra con la galleria è annunciata per ottobre 2020 nella sede di Londra.

- Il **Turner Prize 2020**, storico premio annuale riservato ad artisti britannici organizzato dalla **Tate Gallery**, è stato cancellato a causa del Coronavirus e sostituito con un fondo di 100 mila sterline per artisti in difficoltà.

- **Manifesta 13**, mostra biennale europea itinerante di arte contemporanea, che quest'anno si tiene a Marsiglia, ha annunciato le nuove date, dal 29 agosto al 29 novembre 2020. E' stata anche annunciata la sede della prossima edizione, nel 2022: Pristina, Kosovo.

- **Art Basel** ha annunciato la seconda edizione della fiera online, nel periodo in cui si sarebbe dovuta tenere la manifestazione, 17-21 giugno. Resta tuttavia confermata la fiera fisica nel periodo 14-20 settembre.

- **Peppi Bottrop**, artista tedesco classe '86 e allievo di [Albert Oehlen](#) è rappresentato da maggio 2020 da **Pilar Corrias**.

- **Hauser and Wirth** annuncia di rappresentare l'estate di [Sophie Taeuber-Arp](#), il trentesimo estate ad essere controllato dalla mega galleria svizzera. Una grossa retrospettiva dell'artista è programmata per marzo 2021 al **Kunstmuseum Basel** per poi spostarsi alla **Tate Modern** e al **MoMA**.

- **Christo**, artista bulgaro tra i più significativi esponenti della Land Art, è mancato il 31 maggio 2020 a New York. Con la sua arte modificava e ridisegnava il paesaggio. Rimane confermato per autunno 2021 il progetto sull'Arco di Trionfo a Parigi.

LETTURE:

- Anche questo mese la lettura sarà sostituita da un video. **Marc Spiegler**, global director di Art Basel, conversa con i galleristi **Sadie Coles**, **Jeffrey Deitch** e **David Zwirner** su ciò che sta succedendo, sui progetti futuri e sulla collaborazione tra le gallerie in questo periodo storico.

[Art Basel - New gallery collaborations during the crisis](#)

PAROLA AGLI ARTISTI:

- Molte volte la tecnica con cui gli artisti realizzano i propri lavori è poco chiara. Vederli all'opera è l'unico modo per togliersi tutti i dubbi a riguardo.

[Gerhard Richter - Master at work](#)

Art Affair 6

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Ben ritrovati per il sesto appuntamento di Art Affair.

Il mese di giugno è stato molto intenso per il mondo dell'arte.

I vari attori del mercato hanno unito le forze per dare al pubblico un segnale di coesione. Fiere, aste, gallerie, tutti hanno cercato di collaborare per mantenere attiva l'attenzione sugli artisti e sul loro lavoro.

Chiaramente l'online non può sostituire l'esperienza fisica, però se non altro i protagonisti del settore hanno affrontato gli appuntamenti con la stessa professionalità e disponibilità degli anni precedenti.

La strada da fare per tornare alla normalità è ancora lunga, ma come in ogni crisi, i veri professionisti rimarranno e anzi, ne usciranno più forti.

Il collezionismo è diventato, giustamente, molto più selettivo: si prediligono lavori di grande qualità, di grande impatto estetico e fondati su importanti basi culturali.

Buona lettura,

Alessandro Buganza

ARTISTI

Alicja Kwade: classe '79, la giovane artista polacca, che vive e lavora a Berlino, è una delle voci più interessanti dell'arte contemporanea oggi. Le sue sculture e installazioni si concentrano sulla soggettività del tempo e dello spazio.

Utilizzando materiali comuni come legno, pietre, specchi, vetro e rame, Alicja Kwade crea delle sculture e degli spazi immersivi ed esperienziali che spingono gli spettatori a mettere in discussione la loro percezione della realtà.

Giocando con vetri e specchi, l'artista crea un cortocircuito nello spettatore, il quale rimane spaesato non riuscendo a percepire quali siano gli oggetti riflessi e quelli originali.

Ma non solo: le sue opere sono una combinazione perfetta tra imponenza e leggerezza, tra maestosità e delicatezza, come solo i grandissimi artisti sanno fare. Materiali fragili e non, si mescolano insieme, si integrano l'uno con l'altro, dando vita a un'armonia ed a un equilibrio di una naturalezza disarmante. Pietre pesantissime si trovano così sospese su delicatissime lastre di vetro, sassi enormi si specchiano in superfici riflettenti che ne rilevano il lato più delicato.

La prima volta che ho visto una sua opera ([Art Basel Unlimited 2016](#)) sono rimasto completamente senza parole.

Un talento fuori dal comune come dimostrato dal suo curriculum, che vanta mostre impressionanti per un'artista della sua età, tra le quali Biennale di Venezia e Metropolitan Museum di New York.

Giulio Paolini: credo di non esagerare se definisco Giulio Paolini come il più grande artista concettuale al mondo. Con buona pace di tanti collezionisti malati di esterofilia.

Ho visto mostre concettuali di tutti i tipi: una in particolare magistrale, [Bruce Nauman](#) allo Schaulager di Basilea (2018).

Tuttavia ritengo che nessun artista sia paragonabile al nostro grande Giulio Paolini.

Il suo lavoro è colto, sofisticato e storico, pur rimanendo sempre attuale.

Veramente difficile trovare un artista così completo.

Spesso associato all'Arte Povera, credo sia riduttivo inquadralo come un

semplice esponente di questo movimento. Perché Paolini è arte pura. C'è tutta la storia dell'arte del suo lavoro, non solo l'Arte Povera.

Il lavoro di Giulio Paolini consiste fondamentalmente nell'indagare il processo creativo degli artisti: a lui non interessa finire l'opera, quello che gli interessa è cosa succede nella testa dell'artista mentre decide di concepire l'opera.

Il suo primo lavoro, il [Disegno Geometrico](#) (1960), una squadratura a inchiostro della superficie di una tela dipinta a tempera bianca, è forse l'esempio più lampante. Un gesto semplicissimo, scontato, ma che ogni artista compie prima di realizzare un quadro.

Da quell'opera del 1960 ha inizio la grande carriera di Paolini, che porta nelle gallerie e nei musei di tutto il mondo la rappresentazione di questo processo creativo. Vediamo così opere non finite, formate da ritagli di fotografie, barattoli di vernice, telai e attrezzi vari.

Gli artisti concettuali hanno in genere il grande fascino, ma anche il grande difetto, di essere difficili da decifrare. Ed è proprio in questo che l'artista italiano si differenzia: le sue opere sono apparentemente complicate, ma appena si coglie la chiave di lettura tutto diventa semplice, scorrevole e geniale.

Sua l'opera d'arte più concettuale di sempre, [Giovane che guarda Lorenzo Lotto](#) (1967). Questo capolavoro consiste nella fotografia di un famosissimo dipinto di [Lorenzo Lotto](#), [Ritratto di Giovane](#) (Uffizi, Firenze). Sostanzialmente l'opera in questione consiste nel titolo stesso. Con un semplice gioco di parole, Paolini cambia radicalmente la concezione dell'opera, facendo precipitare chi la guarda in una vertigine spazio-temporale. Lo spettatore non ha più l'impressione di trovarsi di fronte ad un quadro, al contrario viene colto dall'illusione di trovarsi nella posizione, e quindi nella persona, di Lorenzo Lotto.

Un artista incredibile, non basterebbe un libro intero per descrivere la sua grandezza. Un artista, un filosofo, un intellettuale. Nessuna collezione d'arte può considerarsi completa senza un Paolini.

NOTIZIE

- [Elmgreen & Dragset](#), duo scandinavo attivo dal 1995, è rappresentato da giugno 2020 da **Pace Gallery**.

- [Kenny Scharf](#), artista americano legato alla street art e compagno di strada di [Jean-Michel Basquiat](#) e [Keith Haring](#), è rappresentato da giugno 2020 da **Almine Rech Gallery**.

- La **Biennale di Lione** è stata spostata al 2022.

- **Liste Art Fair**, fiera di gallerie emergenti che si svolge a Basilea durante **Art Basel**, ha annunciato che la 25esima edizione della fiera si terrà regolarmente, nonostante le restrizioni del covid e l'annullamento di Art Basel, dal 17 al 20 settembre 2020, presso una nuova sede di nome Dreispitzhalle.

- [Inigo Philbrick](#), ex enfant prodige del mondo dell'arte, è stato arrestato a giugno 2020 dall'FBI mentre si trovava (latitante) a Vanuatu, una nazione del Sud Pacifico composta da circa 80 isole. Tra i vari presunti crimini del giovane gallerista, quello di aver venduto la stessa opera d'arte (che non possedeva) a diversi collezionisti, truffandoli per decine di milioni di euro. Pare che dalla sua storia verrà tratto un film.

- **Sotheby's** ha dato il via alla stagione delle aste lunedì 29 giugno, sperimentando per la prima volta il nuovo modello online. Il battitore si trovava in una sala, e di fronte a lui sono stati installati otto televisori che trasmettevano le immagini degli headquarters di Londra, New York e Hong Kong con i vari specialists schierati nelle loro postazioni (al telefono con i clienti). Il battitore poteva così vedere la platea come se fosse stata un'asta più o meno normale, potendo di conseguenza prendere offerte ad ogni alzata di mano.

L'asta serale di post war and contemporary art ha realizzato 239 milioni di dollari (363 se si aggiungono l'asta d'arte impressionist and modern e la collezione privata di Ginny Williams, battuta poco prima della evening sale).

La sola asta di post war e contemporary art di maggio 2019 ha realizzato 341 milioni.

- Per incoraggiare le gallerie, **Art Basel Hong Kong** rilassa i criteri di applicazione per la fiera di marzo 2021. Le gallerie per partecipare non dovranno necessariamente disporre di uno spazio fisico, e gli acconti saranno ridotti dal 100% al 25% delle tariffe degli stand. Per gli espositori 2020, la riammissione sarà automatica.

- La **National Gallery** di Londra è il primo museo a riaprire nel Regno Unito.

- La casa d'aste **Christie's** per la prima volta nella storia terrà un'asta (10 luglio 2020) che comprenderà le opere che sarebbero dovute passare nelle aste di New York, Londra e Hong Kong. Il titolo dell'evento sarà **One**, sarà trasmesso in streaming la notte tra il 10 e l'11 luglio.

PAROLA AGLI ARTISTI

- Certi artisti riescono a essere immortali. Il loro lavoro non invecchia mai, è sempre attuale ed è sempre un riferimento. Vederli al lavoro è l'unico modo per capire la loro grandezza.

[Roy Lichtenstein - Diagram of an Artist](#)

Art Affair 7

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Dopo mesi di incertezze, il mondo dell'arte ha ripreso a muoversi fisicamente. Molte mostre hanno inaugurato nelle varie gallerie in giro per il mondo, arricchite da cene e visite guidate, il tutto con la massima prudenza e in sicurezza.

L'unico tassello mancante sono le fiere, per le quali le previsioni di ripresa sono più lente (soprattutto quelle internazionali).

Tutti concordano che è solo questione di tempo, ma ad oggi è veramente utopistico pensare che manifestazioni di questo tipo possano svolgersi.

I collezionisti tuttavia non si sono fermati, la domanda per le opere d'arte è sempre alta seppur con una maggior concentrazione sulle scene locali.

Buona lettura,

Alessandro Buganza

ARTISTI

- **Olivier Mosset**: classe '44, l'artista svizzero, che vive e lavora in Arizona, è una delle voci più importanti dell'arte astratta del secondo Novecento.

È il 1966 quando Mosset, insieme a **Daniel Buren**, **Michel Parmentier** e **Niele Toroni** fonda il gruppo **BMPT**.

Questo gruppo si affermò come uno dei principali rappresentanti del minimalismo in Francia negli anni '60.

Il movimento, che prende il nome dalle iniziali dei cognomi dei suoi fondatori, nacque con l'intento di decostruire il sistema pittorico per arrivare all'azzeramento della pittura.

Il gruppo voleva infatti dimostrare che l'oggetto d'arte era più importante di chi lo aveva prodotto: il concetto di paternità e originalità dell'opera veniva quindi messo in dubbio, tant'è vero che spesso gli autori lasciavano intendere che realizzassero l'uno i lavori dell'altro.

La soggettività e l'espressività erano totalmente sostituite dall'utilizzo di sistemi pratici, come appunto l'utilizzo di modelli neutri ripetitivi.

Il loro atteggiamento era talmente radicale che il gruppo si pose come obiettivo che i suoi membri, per tutto il corso della loro vita artistica, avrebbero dovuto dipingere sempre la stessa cosa: Buren le strisce verticali ad intervalli regolari, Toroni impronte di pennello n. 50 ripetute ad intervalli di 30 cm, Mosset un cerchio nero sulla tela bianca, e Parmentier strisce orizzontali.

Con il passare degli anni, il gruppo si è sciolto e ognuno ha continuato la propria carriera, Mosset in particolare diventando un ottimo artista minimalista.

Tutto il suo lavoro indaga il rigore formale e le radici fisiche della pittura: le sue opere in poche parole rappresentano il colore e la forma puri.

In questo modo i dipinti non sono più espressione di chi li ha prodotti, ma esistono per e con loro stessi, diventando delle entità completamente autonome. Il soggetto dell'opera non è definito, può cambiare a seconda di chi lo guarda. L'artista non dà risposte ma al contrario interroga lo spettatore, lasciando la sua arte libera a diverse interpretazioni.

Come lui stesso afferma: "Lo spettatore può sedersi per ore davanti a un dipinto e vederci ciò che vuole, il soggetto, anche astratto, è mutevole agli occhi di chi guarda. Io, per esempio, una volta che ho applicato il colore alla tela non vedo più un mio dipinto, ma semplicemente un dipinto".

In un contesto storico come il nostro, in cui l'individuo è al centro della scena e in cui qualsiasi mezzo viene costantemente usato per esaltare il proprio ego, trovo che questo approccio artistico sia non solo rivoluzionario, ma fondamentale per la nostra evoluzione.

- **Piero Gilardi**: per i meno informati, Piero Gilardi è stato tra i fondatori dell'Arte Povera.

Sono i primi anni '60 quando l'artista torinese debutta, riscuotendo da subito una seria attenzione da parte della critica e del collezionismo. Il suo linguaggio è infatti totalmente innovativo: i materiali non convenzionali, uniti a un forte contenuto ideologico e culturale, permettono alle opere di sprigionare energia da tutti i pori, dialogando alla perfezione con i lavori degli altri artisti dell'Arte Povera e portando una ventata d'aria fresca sulla scena artistica italiana.

Dopo le prime mostre tuttavia l'artista decide di prendere le distanze dal movimento (insieme ad altri artisti, tra cui **Alighiero Boetti**): troppo invadente il geniale teorico Germano Celant, e troppe le regole a cui avrebbe dovuto sottostare. Gilardi si considera un artista libero, non vuole dipendere da collezionisti privati, gallerie commerciali e case d'asta. Né considera il selezionato sistema dell'arte come l'unico campo di gioco possibile. Il suo intento è di portare la sua arte dove crede ce ne sia bisogno.

A questo è dovuta peraltro la sua scelta di interrompere la produzione artistica dal '69 all'81, per dedicarsi all'attivismo politico, dove offre il suo contributo con l'animazione culturale di base (ovvero scenografie per manifestazioni, maschere e carri utilizzati con intenti politici).

Le opere che lo hanno reso celebre sono i *Tappeti Natura*, sculture realizzate in poliuretano espanso che ritraggono in modo estremamente realistico frammenti di ambiente naturale.

Se da un lato questi oggetti nascono con l'intento di criticare un modo di vivere sempre più artificiale, dall'altro ci invitano a riflettere sulla morte della natura, causata dallo sfrenato sviluppo industriale del dopoguerra. Non è casuale probabilmente la scelta del materiale, ovvero uno degli elementi più inquinanti al mondo. Mi è sempre piaciuto pensare che Gilardi riproducesse la natura con il materiale che più di ogni altro la sta distruggendo.

Non esiste collezione italiana (e forse europea) in cui non sia presente Piero Gilardi.

Il suo lavoro è trasversale, amato da tutti i collezionisti: è infatti in grado di dialogare con l'Arte Povera, con la Pop Art, con le collezioni di pittura e di installazioni. Affronta temi importanti senza rinunciare alla leggerezza e alla gradevolezza; ti fa riflettere, ma con un sorriso.

Per non parlare del fatto che questi temi sono più attuali oggi che allora. Come tutti i grandi artisti, Piero Gilardi ha giocato in largo anticipo sui tempi, vedendo cose che molti altri probabilmente non vedevano e cercando per anni di affrontare un problema troppo acerbo per essere colto. Caratteristica questa delle grandi menti, ma che spesso, purtroppo, comporta un ritardo nel riconoscimento della critica e del mercato. Instancabile intellettuale, ha contribuito con i suoi testi a tutte le pubblicazioni d'arte più importanti al mondo, e preso parte ad innumerevoli progetti pubblici.

Il più noto è il Parco Arte Vivente (PAV), un museo e centro di ricerca italiano a Torino, di cui Gilardi è l'ideatore e tutt'oggi l'anima. Dal 2010 esiste anche il *Premio PAV*, volto a promuovere interventi ambientali all'interno del parco.

NOTIZIE

- Un'opera di **Botticelli** sarà battuta a gennaio da **Sotheby's**, pare con una stima di 80 milioni. Per molti la prima di una lunga serie di opere d'arte "trofeo" che vedremo comparire sul mercato.

- **Rebecca Wei**, ex presidente di **Christie's Asia** è diventata partner di Dominique Levy e Brett Gorvy per la sede asiatica della galleria **Levy Gorvy**.

- **Vanessa Guo**, ex direttrice di **Hauser and Wirth** in Asia, sta aprendo una nuova galleria a Parigi (**Galerie Marguo**) insieme all'art dealer parigino **Jean-Mathieu Martini**.

- La galleria londinese **Simon Lee** ha iniziato a rappresentare **Rachel Howard**.

- La galleria belga **Xavier Hufkens** ha iniziato a rappresentare **Huma Bhabha**.

- La galleria londinese **White Cube** ha iniziato a rappresentare l'estate di **Takis**, artista greco scomparso nell'agosto 2019.

- La galleria americana **Altman Siegel** ha iniziato a rappresentare **Lynn Hershman Leeson**.

- La galleria londinese **Victoria Miro** ha iniziato a rappresentare **Paula Rego**.

- Il ministro **Dario Franceschini** ha firmato un decreto che sblocca definitivamente la circolazione delle opere di autori scomparsi da 70 anni, solo ed esclusivamente però se suddette opere hanno un valore inferiore ai 13.500 euro.

PAROLA AGLI ARTISTI

- Una delle domande più odiate dagli artisti, a cui nessuno vuole rispondere, è sempre stata: "perché fai l'artista?"
E in effetti hanno ragione, non ho mai capito bene quale tipo di risposta si aspetti uno che fa una domanda del genere. Come chiedere ad un avvocato perché fa l'avvocato, o un direttore marketing, o un dentista. Non si capisce.
Eppure gli unici a cui viene costantemente chiesto di rendere conto della propria professione sono gli artisti. In genere nessuno risponde, e fanno anche bene.
Ogni tanto però qualcuno lo fa, come Vija Celmins in questo bellissimo video.

[Vija Celmins - That's why I like to use paint](#)

LETTURE

- Una delle cose più difficili da capire per chi vive nel nostro paese è l'importanza che l'arte può avere a livello politico.
In questo articolo di Artnet, Jennifer Dasal spiega come il governo americano abbia sostenuto i suoi massimi esponenti artistici per imporre la propria cultura al resto del mondo.

[Jennifer Dasal - Abstract Expressionism](#)

Art Affair 8

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Ben ritrovati per l'ottavo appuntamento di Art Affair.

Novembre è stato un mese di transizione per il mondo dell'arte: apparentemente rinato nel periodo luglio - settembre, a ottobre si è dovuto fermare di nuovo, a causa della seconda ondata della pandemia.

La botta si è sentita, inutile negarlo. Ma l'arte ci ha abituato a diversi e imprevedibili colpi di coda, quindi rimaniamo positivi.

La parte più difficile in questo momento è sicuramente la promozione degli artisti: i galleristi devono fare i conti con l'impossibilità di organizzare e sponsorizzare mostre; i musei sono chiusi, per non parlare delle fiere.

Quindi è davvero difficile promuovere nuovi artisti nel mercato.

Viceversa si aprono molte possibilità sul secondary market, una manna dal cielo per gli addetti ai lavori. Perché se da un lato promuovere i giovani è impossibile, dall'altro la crisi economica sta costringendo i privati a mettere sul mercato opere di artisti affermati, offrendo possibilità a chi si fa trovare pronto.

Buona lettura,

Alessandro Buganza

ARTISTI:

- **Jean-Michel Basquiat**: "Sono entrato nella galleria di Annina Nosei, nell'ultima sala in fondo. Vi giuro, mi si sono rizzati i capelli sulla nuca. È stato come prendere la scossa. Il dipinto dal titolo *The Skull* era estremamente potente per via dei dettagli quasi anatomici, dell'utilizzo dei colori, dell'intensità degli occhi e della prospettiva. Non avevo mai visto quei quadri, né avevo mai sentito nominare l'artista. Non sapevo neanche se fosse in mostra o meno, non sapevo niente. Di impulso chiesi ad Annina se potessi comprare tre opere".

Con queste parole Larry Gagosian descrive il suo primo incontro con Basquiat.

È impossibile trovare nella storia dell'arte un artista che abbia avuto un impatto simile in meno di dieci anni di carriera.

Parliamo di un uomo dotato di un talento fuori dal comune, di un carisma pazzesco, qualità e personalità mai viste prima.

Jeffrey Deitch, il primo a scrivere un articolo su di lui, ama ricordare che anche prima che iniziasse a dipingere i suoi quadri iconici, la gente dell'arte sapeva che era un predestinato, che sarebbe diventato un artista immenso. Il talento era evidente sin dall'inizio, quando ancora faceva i graffiti per strada firmandosi SAMO. Non fu quindi una sorpresa vederlo crescere e produrre i capolavori che ha prodotto.

Basquiat è stato un artista autodidatta. Non ha mai frequentato una scuola d'arte, ma da ragazzino ogni sabato andava al Metropolitan Museum di New York col suo amico Fab 5 Freddy (personaggio di culto nel mondo dell'hip hop), e passava le giornate ad osservare le opere esposte, da Caravaggio a Jackson Pollock, da Robert Motherwell a Franz Kline.

L'incontro con l'espressionismo astratto fu fondamentale per la crescita artistica di Jean-Michel. Col suo amico Freddy amava confrontarsi sul fatto che Pollock era solito frequentare locali di musica Jazz, e nelle sue opere

si vedeva un certo tipo di improvvisazione tipica dello stile bepop, un sottogenere del Jazz.

Il parallelismo tra arte e musica è fondamentale per capire il lavoro di Basquiat: esattamente come la musica hip hop si serviva di basi di canzoni preesistenti per comporre canzoni nuove, l'artista, come una sorta di dj moderno, amava mixare sulle sue tele diversi linguaggi artistici, per poi intervenire con i suoi contenuti.

Nei suoi lavori infatti si vedono citazioni di Cy Twombly, di Willem De Kooning, oltre che delle pennellate di Franz Kline e l'improvvisazione di Jackson Pollock. Possiamo definire le sue opere come delle combinazioni esplosive tra espressionismo astratto e una sorta di spray painting derivante dal mondo della street art.

Purtroppo, più la sua carriera decollava, più l'uomo Basquiat soffriva. Non sopportava lo stupore negli occhi di chi lo osservava.

Vedete, da un lato Jean-Michel incarnava perfettamente la favola del talento innato, del ragazzino che insegue il suo sogno e sbanca il lunario. Il tipico *american dream*, in cui si passa dai muri di Brooklyn alle gallerie più prestigiose del mondo, Annina Nosei e Gagosian, Mary Boone e Bruno Bischofberger. Quest'ultimo fu fondamentale per la sua carriera, portandolo in giro per il mondo e presentandogli Andy Warhol, con cui l'artista strinse un forte rapporto e realizzò opere a quattro mani.

Dall'altro però, la gente era sorpresa, non si capacitava di come un ragazzo proveniente da un contesto come il suo (e soprattutto di colore) potesse essere in grado di fare cose del genere.

Questo pregiudizio Jean-Michel non lo sopportava. Soffriva enormemente, essere guardato con stupore metteva in luce tutti quei pregiudizi razziali che gli Stati Uniti si portavano dietro da anni e che purtroppo, a tratti, esistono tutt'ora.

Quindi, se una galleria offriva uno studio a Basquiat per lavorare, veniva raccontato che fosse imprigionato in una cripta e costretto a dipingere, mentre se lo stesso studio veniva offerto a un artista bianco si parlava di "residenza d'artista". Più la sua fama cresceva, più si cercava una spiegazione a questo fenomeno. Una spiegazione che in realtà non c'era, in quanto la realtà era che Jean-Michel era semplicemente un ottimo artista.

Ma l'opinione pubblica doveva per forza trovare una ragione in tutto ciò. E quindi il triste inizio di interviste demenziali, in cui gli si chiedeva perché dipingesse le cose che dipingeva, e in cui gli si chiedeva di descrivere i suoi quadri. Domande davanti alle quali a Basquiat scappava spesso da ridere: "Come si fa a spiegare una propria opera? Non ne sarei capace. Sarebbe come chiedere a Miles Davis di spiegare la propria musica. Perché hai suonato quella nota in quel determinato punto della canzone? Non si può spiegare, è una cosa meccanica, succede e basta. È istinto".

Il punto più basso si raggiunse quando un certo tipo di critica d'arte iniziò a definire il suo stile con il nome di "primitivismo", come se Jean-Michel fosse una sorta di selvaggio, un aborigeno, che produceva una versione contemporanea dell'arte africana. Quando invece Basquiat era nato a New York, e i suoi riferimenti artistici erano gli espressionisti astratti americani.

Non è un caso che col passare degli anni le sue opere diventino sempre più politiche, sempre più attente alle questioni razziali. I simboli della comunità nera venivano non solo celebrati ma enfatizzati. Le sue opere urlavano rivoluzione.

Il pregiudizio razziale, insieme all'esplosione del suo mercato, fecero cadere l'artista in un periodo di forte depressione, alimentato dall'uso smodato di droghe pesanti.

Era contento che la gente volesse comprare le sue opere, ma non sopportava vedere che stavano diventando un semplice asset finanziario o peggio ancora, un prodotto da avere anche se non lo si conosce, e soprattutto non poteva tollerare che molti collezionisti volevano che i dipinti si abbinassero ai colori del divano, o del tavolo.

Ha lottato tutta la vita contro questa dicotomia del mondo dell'arte, arrivando addirittura a scrivere sopra ad alcune opere "Not For Sale".

La morte di Andy Warhol fu per Basquiat il colpo di grazia da cui non si riprese più, e che lo portò, tristemente, a finire la sua carriera e la sua vita

all'età di 28 anni, dopo un'ultima mostra, davvero inquietante a guardarla col senno di poi, in cui fu esposto il famoso dipinto "[Riding with Death](#)", da molti considerato come una sorta di premonizione della sua morte.

La vita di Basquiat è stata tanto importante quanto la sua produzione artistica, caratteristica questa di pochissimi. Non tutti infatti riescono ad affascinare il pubblico sia alla propria persona che al proprio lavoro. Senza dubbio stiamo parlando di un artista che rimarrà nella storia come uno tra i più grandi del XX secolo.

NOTIZIE:

- **Sonia Kacem**, artista svizzera-tunisina classe '85, ha vinto il **Zurich Art Price**.

- **Pace Gallery** ha iniziato a rappresentare **Robert Nava**, artista americano classe '85.

- La galleria **Pilar Corrias** ha iniziato a rappresentare **Vivien Zhang**, artista cinese basata a Londra, classe '90.

- **Magazzino Italian Art**, museo privato fondato da una coppia di collezionisti nella campagna newyorkese, ha deciso di espandersi con la costruzione di un nuovo padiglione (www.magazzino.art).

- La galleria **Almine Rech** ha iniziato a rappresentare **Marcus Jansen**, artista americano di New York classe '68.

- La mega-galleria americana **Acquavella Gallery**, in occasione del centesimo compleanno del grande artista **Wayne Thiebaud**, ha deciso di organizzare una sua monumentale retrospettiva nella sua sede di Palm Beach. Mostra considerata imperdibile da tutti gli addetti ai lavori.

- **Night Gallery** ha iniziato a rappresentare **Andrea Marie Breiling**, giovane artista americana.

- **Jeffrey Deitch e Larry Gagosian**, come di consuetudine durante Art Basel Miami Beach, hanno unito le forze e inaugurato la mostra **The Future**, collettiva di 31 artisti, tra cui giganti dell'arte contemporanea come **Damien Hirst, Wade Guyton, Mike Kelley, Urs Fischer, Ed Ruscha** (il cui lavoro dà il nome alla mostra), **Alicja Kwade** e **Jeff Koons**.

- A Berlino hanno organizzato quello che ogni città dovrebbe fare: una mostra open-air, ovvero all'aperto, per supportare la scena artistica indipendente e la sottocultura berlinese. Una splendida iniziativa per fare in modo che l'arte non si fermi, e che il pubblico possa apprezzare le opere, prodotte apposta da 30 artisti alcuni di fama internazionale, senza esporsi al pericolo del contagio. Tra le opere esposte in una vecchia stazione riqualificata, ci saranno sculture, dipinti, foto e installazioni. Come mi piacerebbe che in Italia i nostri comuni prendano esempio da queste iniziative. Perché è proprio per attitudini come questa che paesi come la Germania fioccano di star dell'arte contemporanea (e di gallerie di fama internazionale) mentre da noi c'è il deserto dei tartari. La cultura genera energia, idee, progresso e anche economia quando la si sa supportare. Non è un caso che il governo tedesco abbia appena approvato un budget nazionale di 2,1 miliardi di euro per la cultura nel 2021. Purtroppo in Italia questo messaggio sembra non essere ancora arrivato. Tutti ci chiediamo come mai l'arte italiana non decolla quando basterebbe guardare fuori dal nostro paese per capire il perché.

PAROLA AGLI ARTISTI:

- In occasione del suo centesimo compleanno vorrei rendere omaggio a Wayne Thiebaud, grandissimo pittore americano, pop artista unico nel suo genere.

[Wayne Thiebaud - I knew this was not a good career choice](#)

Art Affair 9

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Il 2021 è iniziato e il mondo dell'arte, come il resto del mondo in generale, è in una fase di grande cambiamento. Tutti gli addetti ai lavori stanno lavorando per mantenere il contatto col pubblico, vista l'impossibilità di svolgere le grandi manifestazioni fisiche, vero motore del mercato negli ultimi trent'anni.

Fiere, Biennali, e tutte le grosse rassegne internazionali dovranno aspettare ancora un po' di tempo prima di ripartire.

Tuttavia il mercato sta reagendo bene, e i risultati delle aste, per chi li sa leggere, parlano molto chiaro.

I lavori importanti, a prescindere dal livello di carriera dell'artista che li ha prodotti, sono sempre molto richiesti. I volumi degli scambi sono ridotti ma la qualità è aumentata esponenzialmente, finalmente l'opera sembra essere tornata al centro della questione. Si sceglie il quadro, non un quadro qualsiasi dell'artista desiderato. E quando si ragiona così, di sicuro non si sbaglia.

Buona lettura,

Alessandro Buganza

ARTISTI

- **Blinky Palermo** è una figura quasi mitologica nell'arte del Novecento. La sua vita privata e la sua arte pionieristica hanno contribuito a creare una delle personalità più influenti e controverse nella storia dell'arte.

I suoi riferimenti artistici erano Mark Rothko e Barnett Newman, in un periodo storico in cui l'espressionismo astratto era tutt'altro che in voga. Essendo morto a 33 anni, la sua produzione è piuttosto limitata, tuttavia è incredibile come in così poco tempo possa aver compiuto una ricerca artistica così completa e importante, al punto di essere diventato un punto di riferimento fisso per diverse generazioni di artisti.

Cresciuto artisticamente con un gruppo di amici tra cui [Gerhard Richter](#), [Sigmar Polke](#) e [Imi Knoebel](#), il giovane artista tedesco abbandonò presto la pittura, indirizzando la sua attenzione a materiali non convenzionali come tessuti, metalli, legni: questo gli permetteva di indagare profondamente la natura della pittura, al di là del semplice uso di colori e pennello.

Non fraintendetemi, Blinky Palermo è senza ombra di dubbio un pittore, tuttavia è alquanto curioso che non abbia quasi mai utilizzato una tela. Quello che a lui interessava era portare il lavoro oltre la superficie dipinta. Il materiale usato, spesso non tradizionale dal punto di vista pittorico, divenne un sostituto della figurazione, incarnando l'idea stessa dell'essere astratto nella sua presenza fisica.

Così l'inizio di una serie di lavori sagomati, triangolari, rettangolari: forme geometriche tutt'altro che precise, caratteristica questa che permetteva loro di mantenere un certo aspetto artigianale, che venivano collocate scrupolosamente negli spazi espositivi, quasi come fossero delle vere e proprie entità.

In un certo senso possiamo dire che Palermo ha dato un volto all'astrazione. Un volto reso possibile proprio grazie a questa imprecisione nelle forme, vero motore della potenza artistica di Palermo: il suo non è un minimalismo freddo, distaccato, ma al contrario è totalmente espressivo, posizionandosi esattamente come punto di snodo tra l'espressionismo astratto e il minimalismo puro.

Alcune opere, come *Butterfly*, sembrano fare riferimento alla realtà, mentre altre assolutamente no; ma poco importa alla fine, perchè è proprio questo essere costantemente in bilico tra astrazione e figurazione che ha reso la sua arte immortale.

Purtroppo la sua vita si è interrotta presto, ma l'eredità artistica che ha lasciato è immensa e vive tutt'ora in tutti i più importanti artisti minimalisti al mondo.

- **Sylvie Fleury**: se mi si chiedesse di pensare all'artista che meglio rappresenta l'universo femminile, la prima che mi verrebbe in mente è sicuramente Sylvie Fleury.

Svizzera, nata nel 1961, il suo lavoro è presente nelle collezioni di diversi musei internazionali, tra cui il MoMA di New York, il Bass Museum di Miami e il Centre Pompidou di Parigi giusto per citarne qualcuno.

Il suo lavoro parla fondamentalmente della mercificazione della bellezza: Rossetti, scarpe col tacco, gonne, scatole dei trucchi, ready made trasformati e ingranditi, e messi in un contesto artistico. Questo è il linguaggio di Sylvie Fleury.

Affronta un tema delicato, da vera e propria pioniera del femminismo, e ciò che trovo interessante è che non vi è drammaticità nel suo lavoro.

Nella storia dell'arte abbiamo visto come i movimenti femministi sono più che altro volti a rimarcare l'indipendenza delle donne come individui, che non si riconoscono in un oggetto e ambiscono ad emanciparsi dagli stereotipi, e l'arte prodotta è spesso visivamente forte, per trasmettere al pubblico questo tipo di lotta.

Il lavoro di Fleury assomiglia più a una commedia spensierata, che però fa riflettere. L'artista sembra voler invitare il pubblico a riappropriarsi di quella bellissima leggerezza: l'amore per il trucco e per i bei vestiti, lo shopping e il prendersi cura di sé, non sono più quindi visti come un qualcosa a cui la donna deve affidarsi per compiacere qualcuno, ma per compiacere se stesse, per essere padrone della propria identità.

NOTIZIE

- L'edizione fisica di **Art Basel** è stata spostata, da giugno, al 23-26 settembre 2021, con preview VIP il 21-22. La fiera proporrà tre eventi online "Art Basel OVR" a Marzo, Giugno e Settembre.

- **Giuseppe Penone**, artista tra i protagonisti dell'arte povera, ha donato al Castello di Rivoli 219 opere su carta e preziosi materiali d'archivio, oltre che *Svolgere la propria pelle – finestra*, 1970-2019, opera prodotta nel 1972 per l'importante manifestazione documenta 5 a Kassel. La donazione integra e completa quelle effettuate al Philadelphia Museum of Art e il Centre Pompidou.

- L'apertura della **Bourse de Commerce**, la nuova sede espositiva della **Pinault Collection** a Parigi che probabilmente diventerà uno dei musei privati d'arte contemporanea più attivi d'Europa, è stata rimandata a causa dell'emergenza coronavirus.

- **Galleria Continua** apre il settimo spazio, dopo San Gimignano, Pechino, L'Avana, Roma e Sao Paulo, in 800 metri quadri dislocati su due piani che ospitavano una pelletteria, a due passi dal Centre Pompidou. La mostra di debutto è curata dall'artista JR, con opere di Ai Weiwei, Daniel Buren, Anish Kapoor, Michelangelo Pistoletto e Pascale Martine Tayou, tra gli altri.

- La galleria **Almine Rech**, aperta a Parigi nel 1997, e con sede anche a Londra e Shanghai, ha inaugurato il secondo spazio, la cui attività sarà centrata sul mercato secondario, vicino al Grand Palais e alle sedi di Christie's e Sotheby's, con una mostra personale dell'artista statunitense Kenny Scharf, dal titolo *Vaxi Nation*.

Nella stessa zona, Avenue Matignon, la mega gallery **Perrotin**, ha inaugurato la sua quarta sede – una sorta di salotto pensato per accogliere i collezionisti – e soprattutto il **Perrotin Secondary Market**, ovvero un'attività di mercato secondario, pensata come "alternativa alle case d'asta".

- **Massimo De Carlo** ha acquisito il marchio della galleria parigina Pièce

Unique, un progetto del grande gallerista Lucio Amelio che aprì nel 1989 uno spazio inusuale con l'idea di esporre una sola opera alla volta, allora disegnata dall'artista Cy Twombly. Seguendo un programma dinamico di singole opere e mostre uniche, il sesto spazio della galleria Massimo De Carlo sarà ospitato in un edificio storico nel Marais.

- **Punta della Dogana**, museo della collezione **Pinault**, porta a Venezia la grande retrospettiva dell'artista americano Bruce Nauman, classe 1941, in programma dal 21 marzo 2021 al 9 gennaio 2022.

- Oltre alle chiusure forzate per Covid, il **Centre Pompidou** di Parigi ha annunciato di chiudere, per riqualificazione, verso la fine del 2023. La riapertura è prevista per il 2027.

- L'opera di **Sandro Botticelli** presentata da **Sotheby's** il 28 gennaio 2021 ha realizzato circa 92.2 milioni di dollari. Il compratore è un collezionista privato ad oggi anonimo.

LETTURE:

- Chi ha detto che l'arte è solo per l'uno per cento della popolazione? I multipli d'artista (o edizioni) sono nati negli anni '60 per la classe media, perché tutti potessero godere dell'arte contemporanea. Una galleria di New York, la Multiple Inc. fu fondata da altri galleristi apposta per la causa. In questi tempi incerti, gli artisti del XXI secolo stanno rivalutando l'importanza di questo tipo "alternativo" di opere d'arte.

[The New York Times: Who Said Art Is Only for the One Percent?](#)

Art Affair 10

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Eccomi di nuovo, con il decimo appuntamento di Art Affair.

Il mondo dell'arte è in balia di grandi cambiamenti: gallerie storiche sono in procinto di chiudere, i musei sono in estrema difficoltà e, come se non bastasse, degli inquietanti fenomeni di criptoarte hanno fatto il loro debutto nel mercato, facendo parlare in realtà più del prezzo che del lavoro in sé. Devo ammettere che personalmente non ho gli strumenti per affrontare il discorso: non ho né le competenze tecniche né una conoscenza diretta del fenomeno per dire la mia. Quello che posso dire però, è che nella mia esperienza di art advisor, seguire le mode spesso porta nella direzione sbagliata.

Tornando all'arte tradizionale, quello che si è visto nell'ultimo anno è stato un'esplosione dell'arte figurativa. Tornata in auge nel 2014, e sdoganata nel 2015 (anche grazie a una mostra organizzata da Jeffrey Deitch e Larry Gagosian a Miami durante la settimana di Art Basel, *The Unrealism*), sembra aver trovato nel 2020 e nel 2021 il suo culmine.

Gallerie che hanno fatto dell'astrazione la loro missione, oggi hanno virato completamente verso la pittura figurativa, cercando di soddisfare e cavalcare questa estrema richiesta. Ma come ho scritto poche righe sopra, seguire le mode può essere estremamente pericoloso.

Vediamo quindi di andare controcorrente e di guardare quello che ora non si guarda, ovvero l'arte astratta.

ARTISTI:

Peter Halley: artista classe '53, Peter Halley è una figura centrale della storia dell'arte americana.

Il suo debutto ufficiale avviene nel 1986, in una mostra collettiva a New York presso la galleria di Ileana Sonnabend, insieme ad altri tre artisti, [Jeff Koons](#), [Ashley Bickerton](#) e [Meyer Vaisman](#).

Questi artisti sono stati riconosciuti come esponenti del Neo-Geo, movimento nato in contrapposizione ai Pictures, gruppo di artisti della generazione precedente molto in voga allora negli Stati Uniti ([Robert Longo](#), [Cindy Sherman](#), [Richard Prince](#), [Sherrie Levine](#), [Louise Lawler](#) e [Matt Mullican](#) solo per citarne alcuni).

Se i Pictures da un lato prendevano le distanze e criticavano il potere manipolatorio dei mass media, gli esponenti del Neo-Geo al contrario sembravano vedere i progressi tecnologici non solo come una minaccia, ma anche come un'opportunità: nel loro lavoro infatti si percepiva una certa accettazione della loro contemporaneità.

Il lavoro di Peter Halley in particolare si occupa fondamentalmente della geometrizzazione dello spazio che ha pervaso il XX secolo.

È impossibile non cogliere il collegamento con New York City, città che ha fortemente influenzato la sua arte. Attraverso la pittura astratta, l'artista riesce a collegare l'astrazione geometrica allo spazio urbano che vede intorno a lui. Le sue griglie, finestre e celle sono collegate da linee rette, che l'artista chiama condotti, esattamente come i palazzi di New York sono collegati tra loro attraverso appunto condotti sotterranei, come acquedotti o cavi dell'elettricità.

Queste geometrie, che sono tipiche del tessuto urbano moderno, sono anche le stesse che compongono il paesaggio digitale: se pensiamo agli interni dei computer, ai microchip, a tutti gli apparecchi tecnologici in generale, è veramente difficile non cogliere delle analogie con le opere di

Peter Halley.

Nell'immaginario collettivo (soprattutto in Italia) l'arte astratta viene percepita come un qualcosa che si occupa di emozioni, di sensazioni, venendo accostata quasi più alla filosofia che alla pittura: per questo trovo che il lavoro di Halley sia fondamentale per farci capire che l'astrazione può anche avere riscontro nella vita reale, e che può occuparsi di tematiche estremamente concrete. In altre parole può rappresentare la realtà quasi meglio della figurazione.

Cy Twombly: mi rendo conto di quanto sia riduttivo parlare di Cy Twombly come un semplice pittore astratto. Anche perché i suoi dipinti sono tutt'altro che astratti. Detto ciò, a prima vista possono comunque sembrare tali.

Il lavoro di Cy Twombly ha diversi livelli, e di conseguenza diverse chiavi interpretative. La prima che salta all'occhio è sicuramente la ricerca costante della pura bellezza.

Parafrasando Jonas Storsve, suo grande studioso, si può dire che solo ora, dopo la sua morte, avvenuta nel 2011, si può capire l'intero schema della sua opera. Un lungo viaggio che inizia negli anni 50, con una sorta di distruzione della pittura.

Se si guardano le opere di quel periodo infatti, la prima cosa che si nota è che praticamente non c'è colore.

Soltanto ora, guardando il lavoro nella sua interezza, possiamo dire che in quegli anni l'artista ha decostruito la pittura, cosa che gli permette in seguito, nel corso della sua carriera, di ricostruirla.

Non è casuale infatti che le opere, col passare degli anni, diventino sempre più colorate e maestose.

Che la qualità del suo lavoro mantenga un livello così alto per sessant'anni di carriera è un fatto praticamente unico nella storia dell'arte. Pochissimi artisti sono riusciti in tale impresa in tempi recenti, Picasso per esempio, e pochissimi altri. Si contano sulle dita di una mano.

Un altro elemento costante nella sua produzione artistica è l'uso della parola. Fondamentali sono i titoli delle opere, ma non solo. Molte opere contengono frasi, scritte, lettere. Questo perché l'artista vedeva il linguaggio come disegno, e il disegno come linguaggio.

Twombly voleva che le sue opere parlassero con lo spettatore: non voleva riprodurre un paesaggio, o "fotografare" un'immagine e farla vedere al pubblico. Voleva al contrario parlare al pubblico di quella immagine o di quel paesaggio, senza però la necessità di mostrarlo.

Se ci pensate, è l'esatto opposto di quello che succede oggi.

Questo approccio è tipico degli artisti concettuali, ma la differenza sta nel fatto che Twombly lo fa senza mai rinunciare alla ricerca costante della pura bellezza. Il suo lavoro accontenta la mente ma anche l'occhio.

Una ricerca che ha rasentato i limiti del fanatismo: non sono infatti molti gli artisti che presentano una mostra con otto dipinti da Gagosian, li vendono tutti, e solo dopo la mostra decidono che uno non va bene e che va rifatto. Una personalità e un carisma unici.

Molte volte mi sono sentito dire che è difficile da capire, personalmente lo ritengo al contrario molto diretto. La sua arte non è altro che il suo segno, un'espressione sintetica di come era lui.

Si potrebbe e si dovrebbe parlare per ore del lavoro di Cy Twombly, ma non è questa la sede più opportuna. Per chi volesse approfondire, consiglio di guardare *Cy Dear*, bellissimo film sull'artista disponibile su Sky On Demand (e no, non sono stato pagato da Sky per fare pubblicità, purtroppo).

NOTIZIE:

- **Metro Pictures**, storica galleria di New York, protagonista del mercato dell'arte per 40 anni e quartier generale della Pictures Generation, ha annunciato che a dicembre 2021 cesserà la sua attività. Tra le cause che hanno portato a questa triste decisione ci sono la crisi generata dalla pandemia e l'anticipato affermarsi di un nuovo mondo dell'arte, totalmente diverso da quello in cui la galleria ha operato nel corso della sua storia.

- **Sotheby's** ha annunciato un dipinto di **Jean-Michel Basquiat** che sarà protagonista dell'imminente evening sale di arte contemporanea a New York (12 maggio 2021). Secondo un comunicato della casa, l'opera

non è mai comparsa sul mercato. È stata acquistata nel 1990 da un collezionista privato che l'ha acquistata dal collezionista belga Stephane Janssen, che a sua volta l'ha strappata direttamente dallo studio dell'artista durante una visita guidata da Larry Gagosian. L'opera del 1982, intitolata [Versus Medici](#), è stata dipinta dall'artista quando aveva solo 22 anni, ed è stimata 35-50 milioni di dollari.

- **Joe Bradley** lascia Gagosian, dopo cinque anni per esporre con **Petzel** a New York e **Xavier Hufkens** a Bruxelles. Continuerà a essere rappresentato anche dalla sua galleria di lunga data **Eva Presenhuber** in Svizzera.

- L'artista islandese **Sigurður Guðjónsson**, rappresenterà alla prossima Biennale di Venezia il Padiglione dell'Islanda, che per la prima volta sarà ubicato all'Arsenale.

- **Cindy Sherman** (ex Metro Pictures) sarà rappresentata da **Hauser and Wirth**.

- **Gary Simmons** (ex Metro Pictures) sarà rappresentato da **Hauser and Wirth**.

- Le visite a musei e gallerie sono diminuite nel 2020 del 77%. Il sondaggio annuale di **The Art Newspaper** ha rilevato che la partecipazione ai 100 musei d'arte più visitati al mondo è diminuita di ben due terzi, a soli 54 milioni di persone, nel 2020. Il Guggenheim di New York ha registrato il calo più grave, con l'88% di visitatori in meno.

- Il controverso collezionista e art dealer **Stefan Simchowitz** sta aprendo la sua galleria d'arte con l'intento di abbattere l'elitarismo del mercato dell'arte.

- **Caroline Walker** sarà rappresentata dalla **Stephen Friedman Gallery**.

PAROLA AGLI ARTISTI

- Chi meglio di un artista può spiegarci il proprio lavoro?

[Jordan Wolfson - The Thing About... Art and Artists](#)

Art Affair 11

A cura di Alessandro Buganza - alessandro.buganza@gmail.com

Cari Amici,

Eccomi di nuovo, con l'undicesimo appuntamento di Art Affair.

Aprile è stato un mese molto interessante: i risultati delle aste, per chi li sa leggere, hanno dimostrato che il mercato dell'arte è vivo e che, malgrado la momentanea assenza di euforia dovuta all'impossibilità di svolgere manifestazioni internazionali, la domanda rimane alta.

La discussione sulla cryptoarte (NFT) continua a tenere banco. Critici e opinionisti di tutto il mondo si chiedono che tipo di impatto avrà nel mercato e se, a lungo andare, potrà in qualche modo competere con l'arte tradizionale.

Come spesso accade, credo che la risposta si possa trovare con un pizzico di memoria storica.

L'impatto che questa nuova tecnologia sta avendo infatti, ritengo che sia molto simile a quello che ha avuto la tecnologia video verso la fine degli anni Sessanta, o la realtà virtuale nei primi anni Novanta.

Questa tecnologia non è particolarmente interessante di per sé, ma certamente introduce nuove opportunità per la figura dell'artista in generale.

Quello che temo però è che molti artisti cominceranno a realizzare opere digitali poco ispirate, motivati più dal doverlo fare che da una vera esigenza artistica, esattamente come è successo con il video quando fece la sua comparsa nel mondo dell'arte.

Quindi teniamo gli occhi aperti, ma ben consapevoli che saranno soltanto pochissimi illuminati, con una speciale comprensione delle possibilità di questa nuova tecnologia, a lasciare un segno nella storia dell'arte. Esattamente come i video artist.

Nell'ultima email ho voluto parlare di arte astratta, mia grande passione da sempre. L'arte astratta stimola la creatività e tiene attiva la mente, ti spinge ad andare sempre oltre. Uno stimolo incredibile, in particolare per una persona come me, laureata in filosofia, e non in pittura. Ci sono tuttavia degli artisti figurativi che ritengo pietre miliari nella storia dell'arte, il cui lavoro è stato ed è ancora oggi talmente attuale che è destinato a durare nel tempo. Vediamone quindi due la cui arte è talmente iconica da prescindere ogni trend.

ARTISTI:

Elizabeth Peyton: non so come mai, ma non sono mai riuscito a non fermarmi davanti a un dipinto di Elizabeth Peyton. Mi ha sempre affascinato il modo in cui l'artista entrasse in punta di piedi, con piccolissimi quadri, in un mondo dell'arte sempre più propenso alla spettacolarizzazione e agli effetti speciali. Le sue opere sono piccole, delicate, leggere, soprattutto dal punto di vista cromatico, ma allo stesso tempo cariche di contenuti e di significati. Piccoli gioielli in grado di distogliere il tuo sguardo da qualsiasi installazione o opera monumentale per invitarti a scoprirli.

Il suo lavoro mi ha aiutato a capire il potere delle immagini: i suoi ritratti infatti riescono in qualche modo a raffigurare non solo dei personaggi, ma anche la loro dimensione interiore, che si riflette sulla superficie. Fare un ritratto per Elizabeth Peyton non vuol dire solo dipingere il volto di una persona, ma anche il momento storico che queste persone (e lei) stanno vivendo: il modo in cui le persone appaiono in un accumulo di decisioni, emozioni, sentimenti, accettazione o rifiuto della società in cui vivono,

attività mentali consapevoli o inconse. L'artista vede le persone come se fossero dei contenitori di tutto ciò, e trova nel ritratto un modo per rappresentarli.

I soggetti che l'artista sceglie sono tutt'altro che casuali: persone che lei ammira, e che in qualche modo ritiene stiano facendo qualcosa di straordinario. E poco importa se siano attori, musicisti, artisti, piuttosto che intellettuali o attivisti. È il suo sguardo la chiave di lettura.

Uno sguardo che si evolve, come del resto si evolvono le persone col passare degli anni. Una ragazza non guarda il mondo a vent'anni con gli occhi con cui lo guarda a sessanta, e questo fatto è molto evidente nell'evoluzione del lavoro di Elizabeth Peyton, una straordinaria testimonianza della cultura contemporanea.

Robert Longo: nell'ultima email ho parlato del lavoro di [Peter Halley](#) inquadrandolo come parte di un movimento artistico americano, il Neo-Geo, che nasceva come reazione alla generazione di artisti precedente, ovvero la Pictures Generation, gruppo di artisti che prendeva le distanze dal potere manipolatorio dei mass media (tra questi Robert Longo appunto, ma anche [Cindy Sherman](#), [Richard Prince](#), [Barbara Kruger](#), [Sherrie Levine](#), [Matt Mullican](#) e molti altri).

Robert Longo è senza dubbio l'esponente di punta di questa corrente artistica.

Il suo lavoro nasce dal flusso quotidiano di immagini che ci aggrediscono attraverso i nostri schermi. In un certo senso, è come se l'artista strappasse dei pezzi di mondo per poterli offrire allo spettatore.

Attingendo da immagini preesistenti, provenienti da riviste, giornali o televisione, l'artista rielabora, criticandoli, dei concetti chiave della cultura americana, ovvero il potere, l'aggressione e la maestosità. Tutti i suoi soggetti infatti, dai businessman (*Man in the Cities*) agli animali, dalle pistole ai campioni sportivi, rappresentano in qualche modo una certa filosofia americana, ovvero un'ambizione umana ed economica sempre più grande, al fine però di evidenziarne le fragilità e i fallimenti politici che questa può portare, ovvero guerre, diseguaglianze, povertà, razzismo e così via.

La tecnica di cui si avvale è il disegno, talmente iperrealistico da sembrare una fotografia (*Tiger*).

Definirlo disegno tuttavia è quasi riduttivo: ogni lavoro sembra più un monumento che un disegno in realtà. E forse non è un caso che Robert Longo abbia studiato scultura e non pittura. Utilizzando il carboncino infatti, e lavorandolo per mesi, riesce ad ottenere un effetto quasi tridimensionale.

Ogni lavoro di Robert Longo è rigorosamente in bianco e nero (tranne qualche disegno raffigurante una rosa), e sempre dietro vetro. L'artista sostiene infatti di essere cresciuto, come molti suoi coetanei, davanti alla televisione (in bianco e nero), e che di conseguenza tutte le immagini che ha visto nel suo periodo di formazione erano sempre dietro un vetro, e sempre in bianco e nero. Anche oggi in realtà la stragrande maggioranza di immagini che vediamo è dietro uno schermo, ed è proprio questo che Robert Longo vuole comunicare, ovvero il modo in cui ci nutriamo di immagini.

Pioniere nell'arte ma non solo, musicista, regista (suo il celebre film *Johnny Mnemonic*, con Keanu Reeves) e fotografo, l'artista americano è senza ombra di dubbio una delle voci più autorevoli nell'arte del Novecento.

NOTIZIE:

- Dopo numerose retrospettive in tutto il mondo, **Maurizio Cattelan** torna in Italia con una grande mostra che comprende lavori storici e inediti al Pirelli HangarBicocca. La mostra *Breath Ghosts Blind* inaugurerà il 15 luglio 2021 e sarà aperta fino al 20 febbraio 2022.

- **Damien Hirst** curerà il programma di un intero anno della sede londinese in Britannia Street della mega-galleria Gagosian.

- **Sherrill Roland** è rappresentato da **Tanya Bonakdar Gallery**.

- **Damien Loeb** è rappresentato dalle gallerie **Acquavella e Pace**.

- **Samson Young** è rappresentato dalla galleria **Petzel**.

- La storica gallerista **Paula Cooper** ha nominato quattro dei suoi dipendenti di lunga data come partner nella sua galleria di New York, consolidando la sua eredità e la struttura della galleria per i suoi artisti attuali e futuri.

- **La 17. Mostra Internazionale di Architettura** si terrà dal 22 maggio al 21 novembre 2021, curata dall'architetto, docente e ricercatore Hashim Sarkis.

Sempre a Venezia, il 22 maggio, **Fondazione Prada** inaugurerà *Stop Painting* una grande mostra curata dall'artista svizzero **Peter Fischli** che esplora una serie di momenti di rottura nella storia della pittura degli ultimi 150 anni, in relazione alla comparsa di nuovi fattori sociali e valori culturali. La mostra riunisce più di 110 opere realizzate da più di 80 importanti artisti. **Punta della Dogana** presenterà invece la retrospettiva itinerante dell'artista americano **Bruce Nauman**.

- **Jeff Koons** ha lasciato le sue storiche gallerie **Gagosian** e **David Zwirner** per essere rappresentato esclusivamente da **Pace Gallery**.

- **David Zwirner** ha annunciato la rappresentazione dell'artista **Rirkrit Tiravanija** in Asia.

- Battaglia di **Basquiat** nella settimana delle aste di New York, in arrivo a inizio maggio. Ho già nominato nella scorsa newsletter il capolavoro "Versus Medici", stimato a 35-50 milioni di dollari offerto da **Sotheby's**. **Christie's** rilancia con un "teschio rosso" proveniente dalla collezione di Giancarlo Giammetti, co-fondatore di Valentino, stimato 50 milioni.

- **Amy Cappellazzo** lascerà Sotheby's dopo più di cinque anni, il suo ruolo sarà passato a tre dipendenti della casa d'aste per rafforzare una nuova generazione di specialisti e art dealer.

- La casa d'aste **Phillips** ha un nuovo CEO, **Stephen Brooks**, ex CFO di **Christie's**, e ha lanciato il suo nuovo servizio di art advisory che focalizzerà l'interesse per emergenti e mercato primario.

LETTURE:

- Ha ancora senso collezionare arte o è ormai diventato solo uno status symbol per businessman di successo?

Vi propongo questa magistrale risposta di Loic Gouzer, ex Head of contemporary art e co-chairman di Christie's e fondatore di Fair Warning, asta digitale rivoluzionaria, estrapolata da una sua vecchia intervista.

Alcune persone fanno il Sudoku, altre le parole crociate, altre ancora collezionano arte. È davvero qualcosa che ti apre la mente. L'altro giorno ero a pranzo con François Pinault a New York e qualcuno gli ha chiesto quanto importante fosse per lui collezionare. Lui ha risposto. "Penso che se non avessi iniziato a collezionare, sarei ancora a vendere legno". Ha aperto la sua mente a tutto, perchè l'arte ti forza a mantenere attiva la parte del tuo cervello che gestisce la curiosità. Collezionare arte è un'incredibile ginnastica per la mente, di base perchè significa sempre spingerti oltre. Il che solleva un altro interessante punto: conosco solo un numero limitato di collezionisti che hanno studiato ad Harvard o a Yale, il più delle volte i collezionisti d'arte sono uomini e donne che si sono fatti da soli, molti hanno abbandonato scuola ma sono riusciti a creare veri imperi e hanno avuto successo. E un comune denominatore è la loro curiosità. Solitamente le persone che pensano di conoscere tutto non collezionano arte.

Se volete leggere l'intera intervista, e ve lo consiglio caldamente, potete trovarla al seguente link: [Loic Gouzer sul collezionismo](#).

Art Affair 12

A cura di Alessandro Buganza - info@alessandrobuganza.com

Cari Amici,

Ben ritrovati. I vaccini corrono veloci, i contagi calano e il mondo dell'arte scalpita per tornare non dico alla normalità, ma quanto meno agli eventi in presenza.

Fiere, gallerie e musei stanno piano piano abbandonando le manifestazioni virtuali per tornare agli eventi dal vivo.

Per settembre sono confermate Miart e Art Basel, mentre a ottobre toccherà a Frieze e Fiac.

Nessuno può prevedere (o perlomeno non io) cosa succederà nei prossimi mesi, ma questi appuntamenti sembra che dovrebbero svolgersi senza problemi.

Restiamo quindi in attesa di sviluppi, con la consapevolezza che ormai è veramente solo questione di tempo.

ARTISTI

Damien Hirst: per chi avesse vissuto sulla luna negli ultimi 30 anni, Damien Hirst è senza ombra di dubbio l'artista di riferimento per l'arte contemporanea.

Caposcuola degli Young British Artists, ovvero di quella classe di giovani artisti che alla fine degli anni 80 emerse dalla Goldsmith di Londra, Damien Hirst è il perfetto esempio di quello che dovrebbe essere un artista moderno: grande stratega, ottimo comunicatore, eccezionali doti manageriali, il tutto unito a un immenso talento.

Il lavoro di Hirst tocca diversi livelli: sul piano artistico, il suo lavoro indaga prevalentemente la vita come tentativo di sconfiggere la morte, mentre sul piano sociale vi è una presa di coscienza e accettazione della società consumistica in cui viviamo.

Partiamo dal piano artistico.

Tutta la produzione dell'artista inglese ha come filo conduttore il tema della morte, e della vita dell'uomo come tentativo di sconfiggerla: gli armadietti con medicine sono forse l'esempio più lampante, in quanto appunto i farmaci servono per sconfiggere le malattie. Sono oggetti che tutti abbiamo in casa se ci pensate bene, a cui molti non fanno caso e che anzi, nella maggior parte dei casi vengono nascoste. Ma allo stesso tempo sono indispensabili.

Gli *Spot Painting* invece, serie di cerchi colorati dipinti con vernici industriali su sfondo bianco equidistanti l'uno dall'altro, altro non sono che rappresentazioni di farmaci a loro volta. Le formule chimiche infatti si possono scrivere sia come sequenze di lettere che come accostamenti di colori. Quindi gli *Spot Painting* altro non sono che la raffigurazione cromatica di medicine, ciascuno rappresenta un farmaco, dall'aspirina allo Xanax fino a quelle più sofisticate.

Gli animali nelle teche invece sono opere più profonde. Per Damien Hirst anche la vita che una persona conduce è indirettamente un tentativo di sopravvivere alla morte. Gli animali rappresentano le posizioni sociali che le persone raggiungono durante il corso della loro vita. Galline, mucche, squali... Tutti alla fine muoiono, ma alcuni verranno ricordati come squali, altri come pecore. Tutto dipende da quello che si fa durante la vita.

L'affermarsi come persone di successo è di fatto l'unico modo per sopravvivere alla morte. Pensate a Dante Alighieri, a Picasso, o a Jim Morrison: sono indubbiamente morti, ma possiamo dire che lo siano

davvero? In un certo senso no, perché quello che hanno fatto in vita garantisce la loro immortalità. Il desiderio di successo, l'ambizione umana, il voler lasciare in qualche modo una traccia del proprio passaggio sulla terra, sono per Damien Hirst un desiderio inconsapevole di raggiungere l'immortalità, facendo in questo modo diventare la morte una celebrazione della vita anziché un evento tragico.

Veniamo ora al piano sociale.

Damien Hirst è sempre stato molto trasparente nei confronti del suo mercato, credo per questioni strutturali. L'artista inglese ha capito immediatamente che per avere successo non doveva essere semplicemente un ottimo artista, ma anche il più costoso; e in effetti viviamo in un'epoca in cui fa più notizia il prezzo dell'opera che l'opera stessa. Pensateci bene: vi è mai capitato di vedere un telegiornale parlare di un'opera d'arte senza che venga menzionato il suo prezzo? Possiamo far finta che non sia così, ma di fatto lo è.

Viviamo in una società che è ossessionata dal denaro: come può un artista che racconta la propria contemporaneità sottovalutare questo aspetto? Hirst ha colto questo punto, e ha capito che là dove non sarebbe arrivato il suo messaggio artistico, sarebbe invece arrivato il suo valore economico. La sua missione era chiara fin dall'inizio, ovvero scandalizzare il pubblico, sia attraverso la sua produzione artistica, che attraverso i suoi prezzi. Chi non parlerà della sua arte (perché magari non del settore) parlerà dei suoi risultati d'asta. Per questo ha sempre alimentato questo tipo di mercato, arrivando addirittura a saltare i suoi galleristi e intermediari e mandando direttamente dal suo studio 200 opere in asta, da Sotheby's, realizzando più di 100 milioni di sterline, il giorno dopo il fallimento della Lehman Brothers: perché lui voleva che tutti sapessero. E così è stato. Stiamo parlando di un genio, a mio avviso uno degli artisti più rilevanti degli ultimi cent'anni. Talento innato, carisma assoluto e capacità manageriali di altissimo livello, che è esattamente quello che devono avere i migliori artisti di oggi.

Per chi fosse interessato, quest'estate si potranno vedere i suoi lavori a Galleria Borghese a Roma e soprattutto alla Fondazione Cartier di Parigi, museo per il quale Damien Hirst ha realizzato una serie di nuovi dipinti, *Cherry Blossom*, definiti da Francesco Bonami "opere in grado di far rifiorire le ninfee di Monet".

Sempre citando Bonami, ancora una volta il grande artista inglese ha dimostrato al mondo intero di essere in grado di prendere il soggetto più inflazionato al mondo, ovvero i ciliegi in fiore, e rigirarlo come un calzino, realizzando spettacolari opere che sprigionano una sorta di tormentata felicità.

NOTIZIE:

- **David Zwirner** ha annunciato la rappresentazione di **Katherine Bernhardt** e soprattutto dell'estate di **Robert Ryman**

- **Pace Gallery** ha annunciato la rappresentazione di **Latifa Echakhch**.

- **Theaster Gates** sarà il primo artista non-architetto a progettare il **Serpentine Pavilion**, grande progetto pubblico annuale promosso dalla Serpentine Gallery di Londra.

- **McArthur Binion** è da questo mese rappresentato da Xavier Hufkens, che si aggiunge alla lista dei suoi dealer **Lehmann Maupin**, **Massimo De Carlo** e **Richard Grey**.

- **Frieze** si espande in Asia: la fiera ha annunciato la sua prossima edizione di lancio a Seul, programmata per settembre 2022.

- La Norvegia si sta preparando ad aprire il suo mega museo da 723 milioni di dollari, sede dell'Urlo di Munch e delle collezioni di tre delle più importanti istituzioni artistiche norvegesi: l'ex Kunstindustrimuseet, il Museo di Arte Contemporanea e la Galleria Nazionale.

- **MacKenzie Scott**, scrittrice ed ex moglie del fondatore di Amazon **Jeff Bezos**, ha donato la cifra di 2,7 miliardi di dollari a 286 organizzazioni statunitensi senza scopo di lucro, incluse molte affiliate con le arti, come lo Studio Museum di Harlem e la New England Foundation for the Arts and Artists.

- L'ultima opera, e progetto postumo, dell'artista **Christo**, grande artista scomparso l'anno scorso, è a un passo dalla realizzazione. L'Arco di Trionfo di Parigi sarà impacchettato tra il 18 settembre e il 3 ottobre.

- La collezione **Pinault** ha aperto il suo grande museo di Parigi, alla Bourse de Commerce.

- La Luma Foundation di Arles ha inaugurato la nuova torre della fondazione disegnata da Frank Gehry.

PAROLA AGLI ARTISTI:

- La Fondazione Vincent Van Gogh ha inaugurato una mostra il 19 giugno in cui vengono presentati nuovi lavori di Laura Owens in dialogo con sette dipinti di Van Gogh. In questa intervista potete conoscere meglio il lavoro della grande artista americana: [Laura Owens](#)

Art Affair 13

A cura di Alessandro Buganza - info@alessandrobuganza.com

Cari Amici,

Dopo interminabili mesi di attesa, finalmente gli eventi stanno iniziando a svolgersi regolarmente, in presenza e in giro per il mondo.

I musei stanno ricominciando a riempirsi, le gallerie pure, e finalmente anche l'ultimo tassello è tornato al suo posto: le fiere.

Si, le fiere: perché dal 20 al 26 Settembre è andata in scena Art Basel, spazzando via in pochi secondi due interminabili anni di viewing room digitali.

Eppure non me le dimentico le domande esistenziali che l'opinione pubblica si poneva durante il lockdown: *"avrà ancora senso partecipare alle fiere?"*

Beh, dopo aver partecipato ad Art Basel vi posso garantire che non solo ha ancora senso, ma è indispensabile, sia per lavorare a certi livelli che per essere aggiornati su quello che succede nel mondo.

Ma veramente si poteva credere che guardare fotografie di opere dallo schermo di un computer potesse rappresentare il futuro?
Solo chi non è mai stato a una fiera poteva pensare una cosa del genere.

Art Basel 2021 è stato un trionfo. Così come lo è stato Miart. E non solo per le vendite (che ci sono state e numerose), ma soprattutto per quello che queste fiere hanno comportato: il ritornare a vedersi, a parlare, a confrontarsi, a vedere le opere dal vivo. A cenare insieme ai galleristi, agli artisti, ai curatori, a visitare i musei.

In poche parole a riattivare quella rete di relazioni che per l'arte contemporanea è fondamentale.

Perché l'arte antica magari la si può anche studiare sui libri, quella contemporanea no: va vissuta, percepita, frequentata.

Una risposta grandiosa del pubblico, e altrettanto grandiosa la risposta dei galleristi, che hanno onorato questa edizione con grande arte e grande entusiasmo, come non succedeva da troppo tempo.

Grande arte che riprodotta in foto su un pdf non può assolutamente essere colta.

Mi piace quindi ragazzi, ma per l'arte l'esperienza diretta è ancora fondamentale. Forse non lo sarà per gli NFT o per altre cose del genere, ma per le opere d'arte come io le intendo, lo smart working non funziona.

Vi invito tutti quindi ad andare a verificare di persona. Questa settimana c'è Frieze a Londra, in Italia c'è Art Verona. Settimana prossima invece c'è Fiac a Parigi. Volete farmi credere che preferite il vostro iPhone alla splendida cornice del Grand Palais?

Non scherziamo, per favore.

Fiere, ma non solo.

In questo momento in Italia ci sono due mostre di altissimo spessore, come è raro vederne ai nostri tempi: **Maurizio Cattelan all'Hangar Biccocca di Milano e Jeff Koons a Palazzo Strozzi di Firenze.**

Due fotografie spietate del nostro tempo: da un lato Koons ci immerge nella ridente superficie americana, dall'altro Cattelan mette in scena le oscurità e gli abissi della nostra epoca come nessun altro è in grado di fare.

Queste due mostre sono cronaca diretta della nostra contemporaneità, raccontano lo stesso periodo storico visto e interpretato da occhi diversi. Un periodo storico appunto fatto di apparenza, di superficialità, di immagine, di consumismo e di esibizionismo, ma anche di angoscia, tormento e dolore che questo modo di vivere comporta. Un po' come se fossero le due facce della stessa medaglia.

Giancarlo Politi, fondatore di Flash Art, ha scritto nel suo ultimo *Amarcord* che chi non andrà a vederle perderà due tasselli fondamentali della nostra Storia Artistica e Umana, sostenendo che Maurizio Cattelan, con la sua monumentale installazione all'Hangar Biccocca dal titolo **Breath Ghosts Blind**, gli ha ricordato il *Giudizio Universale* di Michelangelo. Non posso che essere d'accordo con lui al 100%.

Due dei tre più importanti artisti della nostra epoca (l'altro è Damien Hirst) in mostra contemporaneamente in Italia: ve lo garantisco, non capita spesso.

Non perdetevi quindi questa occasione, cercate di trovare il tempo per godere di queste due mostre. Ne uscirete con le idee molto più chiare su cosa è l'arte.

Purtroppo l'intenso calendario di fiere e mostre mi obbliga ad essere più sintetico del solito, ma da Novembre gli Art Affairs riprenderanno nella loro veste canonica, con approfondimenti su artisti e notizie dal mondo dell'arte.

Art Affair 14

a cura di Alessandro Buganza

Cari Amici,

Il 2021 sta finendo ed è il momento di riassumere quanto successo.

Gli eventi in presenza non sono mancati: fiere, aste, inaugurazioni in galleria si svolgono regolarmente da ormai qualche mese.

Purtroppo non possiamo sapere cosa succederà nel prossimo futuro, ma quello che è successo nell'ultimo anno è molto chiaro: il mondo dell'arte è uscito molto velocemente dalla crisi pandemica, dimostrando per l'ennesima volta che questo tipo di mercato è l'ultimo a cadere e il primo a ripartire.

Le fiere hanno riportato risultati sorprendenti, le aste hanno battuto record su record. La qualità delle opere presentate è rimasta sempre alta e di conseguenza l'entusiasmo dei collezionisti.

Io ho partecipato a Miart, Art Basel e Fiac, quindi ho avuto modo di vedere di persona quanto sto riportando. Non solo, chi è stato ad Art Basel Miami e The Armory Show mi conferma siano andate altrettanto bene.

Grande affluenza anche a Frieze seppur la situazione Brexit al momento non stia facilitando gli acquisti da parte del pubblico internazionale.

Da segnalare solo una enorme inflazione per la pittura figurativa, ma chi ha il coraggio di non seguire il pendolo delle mode, in questo momento può accedere a lavori molto importanti con discreta facilità.

Mercato a parte, vorrei soffermarmi sulla qualità delle mostre museali che si sono svolte nella stagione autunnale: non ricordo sinceramente una simile concentrazione di mostre di così alto spessore negli ultimi anni in Italia.

Maurizio Cattelan all'Hangar Bicocca, Domenico Gnoli alla Fondazione Prada a Milano, Jeff Koons a Palazzo Strozzi e Jenny Saville al Museo Novecento a Firenze. Ma anche Damien Hirst a Villa Borghese a Roma.

Forse molti di noi non se ne sono resi bene conto, ma è andata in scena, in Italia, la miglior arte a livello internazionale, senza se e senza ma. E non è così scontato, visto quello a cui i musei statali ci hanno abituato negli ultimi vent'anni. Ben vengano queste iniziative allora, frutto di grandi menti e di direttori capaci: se tra e nonostante le varie ondate siamo a questo punto, non possiamo che essere ottimisti per il futuro post-covid.

Consiglio vivamente di visitare queste mostre, nessuna delle quali chiude prima di febbraio (a eccezione di Damien Hirst che è terminata). Sarebbe un grave errore perdere queste opportunità più uniche che rare.

Sono a due passi, qui a Milano, o a un'ora e mezza di treno.

E prepariamoci per altri grandi nomi nel 2022, Olafur Eliasson, Ann Veronica Janssens, Thomas Hirschhorn, Lawrence Carroll, Jimmie Durham.

Vi auguro quindi delle buone feste. Ci risentiamo a gennaio, con grandi notizie e nuovi progetti in arrivo.

Alessandro

NOTIZIE

- **TEFAF Maastricht 2022** è stata spostata nuovamente a data da destinarsi.
- **L'asta Phillips' New Now**, dedicata ai super contemporanei, ha realizzato 5.3 milioni di sterline, contribuendo al totale record della casa d'aste di sempre, pari a 1.2 miliardi di dollari. Nel 2022 aprirà una nuova sede a Hong Kong, nel West Kowloon Cultural District.
- **Sotheby's** ha totalizzato 7.3 miliardi di dollari tra aste e vendite private nel 2021.
- The **Ketterer Kunst** ha totalizzato 88 milioni di euro nel 2021, record di sempre della casa d'aste.
- Nell'ultimo mese sono venuti a mancare tre grandi artisti dello scorso secolo e di questo: **Etel Adnan, Jimmie Durham e Lawrence Weiner**.
- **Simone Leigh** ha lasciato **Hauser & Wirth** per unirsi al programma di **Matthew Marks**. L'artista rappresenterà il padiglione USA alla **Biennale di Venezia** del 2022, che aprirà ad aprile.
- **Sprüth Magers** rappresenta **Louise Lawler** in esclusiva.
- **Almine Rech** rappresenta **Andrea Marie Breiling**.
- **Moran Moran** rappresenta l'estate di **John Giorno**, in partnership con la **John Giorno Foundation**.
- **Jeffrey Deitch** rappresenta esclusivamente l'estate di **Rammellzee**.
- Il **Turner Prize 2021** è stato assegnato ad **Array Collective**.
- **Hauser & Wirth** rappresenta **Camille Henrot** insieme a **Kamel Mennour e KÖNIG GALERIE**.
- **Paula Cooper Gallery** rappresenta **Eric N. Mack**.
- **Andrew Kreps Gallery** rappresenta Raymond Saunders e **Cheyney Thompson** (quest'ultimo in collaborazione con **Lisson Gallery** e **Campoli Presti**).
- **David Kordansky Gallery** rappresenta **Shara Hughes** insieme a **Eva Presenhuber** e **Pilar Corrias**.
- **James Cohan** è stato nominato presidente della **ADAA foundation**.
- **San Antonio Museum of Art** ha nominato **Emily Ballew Neff** come nuova direttrice.

LETTURE

- McArthur Binion su come ha mantenuto fede nella pittura astratta, anche quando non era di moda. In un'intervista di Folasade Ologundudu.

Qui il link all'[articolo di Artnet News](#)

Qui il [testo tradotto in italiano](#)

Art Affair 15

a cura di Alessandro Buganza

Cari Amici,

Ben ritrovati per un altro appuntamento di Art Affair.

Malgrado la situazione internazionale non sia delle migliori, il mercato dell'arte si difende alla grande. Le aste di marzo a Londra hanno visto la evening sale di Phillips registrare il 95% di lotti venduti, Sotheby's risponde con 85% sulla evening sale e 95% sull'asta "The Now Evening Auction" dedicata al super contemporaneo.

Christie's invece registra il 90% sulla evening sale. Numeri insomma che lasciano poco spazio all'interpretazione. Se ci aggiungiamo mostre di assoluto livello in giro per il mondo (anche in Italia) e manifestazioni come La Biennale di Venezia, Art Basel, Tefaf e Documenta in arrivo, direi che il meglio deve ancora arrivare.

I collezionisti comprano e sono contenti di farlo: due anni di pandemia e il pericolo inflazione alle porte stanno spingendo gli amanti dell'arte a comprare, anche più del solito, considerato quanto può essere controproducente tenere dei risparmi sui conti correnti in questo momento.

Tuttavia, mai come ora è necessario stare molto attenti a quello che si acquista. Le offerte sono molte, forse troppe, ed è per questo che bisogna saper distinguere le opere importanti da quelle secondarie, gli artisti rilevanti da quelli marginali. Solo una panoramica completa della situazione artistica internazionale può darvi gli strumenti per capire cosa ha valore artistico e cosa no.

ARTISTI

- [Wade Guyton](#) è, a mio modesto parere, l'artista più importante e influente tra quelli emersi negli anni 2000.

Io lo metto al primo posto, in ogni caso, se dovessi stilare una TOP 3, metterei anche Sterling Ruby e Urs Fischer.

Il lavoro di Guyton consiste fondamentalmente nello stampare immagini, rielaborate attraverso programmi come photoshop, su tela, attraverso l'utilizzo di una normale stampante a inchiostro. Un lavoro apparentemente semplice, che in realtà spalanca la porta a diverse questioni artistiche, e quindi a diverse interpretazioni.

Oltre all'avvalersi della tecnologia del suo tempo, attraverso questo processo Guyton riesce ad indagare il tema che veramente rende le sue opere importanti, ovvero il difetto: la stampante che utilizza infatti, non è concepita per stampare su tela, e spesso e volentieri capita che durante il processo di stampa questa si incastri. L'artista deve quindi intervenire, portando ai limiti gli strumenti di cui si avvale, sfidandone la specifica funzione: il risultato sono dei piccoli difetti, delle sbavature, delle sovrapposizioni di immagini che l'artista non è in grado di predire

né controllare.

In altre parole, possiamo dire che Wade Guyton riesce ad ottenere, attraverso la tecnologia, un prodotto che la tecnologia non è assolutamente pensata per fornire, ovvero l'errore.

La caratteristica delle stampanti infatti dovrebbe essere quella di produrre immagini sempre uguali: Wade Guyton ribalta completamente questo concetto, rendendo visibili i conflitti propri dell'espressione digitale, riportando l'attenzione su una questione ben più importante della riproducibilità, ovvero l'irriproducibilità.

In un mondo sempre più diretto all'omologazione, alla comfort zone, in cui tutti ci sentiamo rassicurati dal possedere qualcosa che possiedono anche gli altri, l'artista americano va controcorrente, ricordandoci l'importanza dell'unicità.

Per quanto riguarda il movimento artistico, Wade Guyton può essere inserito sia nella Pop Art che nell'Arte Concettuale. Nella prima per l'iconicità dei soggetti, [fiamme](#), [croci](#) e via dicendo; nella seconda per il processo, che a mio avviso viene nel miglior modo rappresentato dalla serie a la serie dei [black paintings](#), monocromi in cui il movimento è dato solamente dal fattore errore.

- [Ida Ekblad](#) è un'artista norvegese nata nel 1980, sin dal 2014 presenza fissa nelle più importanti manifestazioni d'arte internazionali. La sua pratica comprende pittura, scultura, performance, regia, poesia e musica.

Il suo è un lavoro colto, pieno di rimandi che spaziano dalla storia dell'arte alla cultura pop contemporanea.

I suoi riferimenti artistici sono il gruppo CO.BR.A, il situazionismo e l'espressionismo astratto, che nelle sue opere integra con l'estetica dei graffiti, della cultura dei manga, e quella dei meme.

Il risultato sono delle tele coloratissime, di matrice espressionista, al cui interno lentamente si svelano forme e linguaggi tipici della street art, figure a carattere onirico ma anche frequenti allusioni a [Helen Frankenthaler](#) e [Odilon Redon](#), artista quest'ultimo di cui Ekblad si definisce grande ammiratrice.

Si avverte una cultura di fondo nord europea, ma completamente contaminata dall'informazione a 360 gradi di cui gli artisti di questa generazione hanno potuto usufruire, tramite televisione prima e internet dopo.

Una vera artista del nostro tempo insomma, in grado di spaziare dalla pittura alla scultura, sintetizzando una grande quantità di informazioni con gesti semplici, lineari e diretti.

NOTIZIE

- Il **Museo Poldi Pezzoli** presenterà ad aprile il lavoro di **Nicolas Party**, prima personale istituzionale dell'artista in Italia.

- **Miart** si svolgerà tra il 31 marzo e il 3 aprile. In occasione della fiera segnaliamo: Anicka Yi e Steve McQueen all'Hangar Bicocca, Elmgreen and Dragset alla Fondazione Prada, Miriam Cahn all'ICA, Maurizio Cattelan al Cimitero Monumentale, Yuli Yamagata da Ordet, Giulio Scalisi da Paola Clerico Case Chiuse.

- **Vistamare** apre un nuovo spazio in Via Spontini a Milano.

- **Lia Rumma** Milano apre, post ristrutturazione, con una mostra di Ettore Spalletti.

- Sempre a Milano, apriranno le sedi di due gallerie internazionali: **Ciaccia Levi** e **Peres Projects**.

- Il 23 aprile apre la **Biennale di Venezia**, curata da Cecilia Alemani, e intitolata "Il

latte dei Sogni". [Qui](#) le rappresentazioni dei padiglioni.

- **Art Basel** si terrà dal 13 al 19 giugno 2022. La **Fondation Beyeler** ha in corso una personale di Georgia O'Keeffe, successivamente Mondrian.

- Il filantropo **Nicolas Berggruen** ha acquistato lo storico Palazzo Diedo a Venezia per la sua neonata omonima fondazione; **Sterling Ruby** presenterà il primo progetto.

- La **Fondazione Merz** ha aperto un grande spazio culturale a Palermo, nei cantieri culturali alla Zisa, la mostra inaugurale include opere di Mario e Marisa Merz, Rosa Barba, Emily Jacir, Joan Jonas, Silvia Maglioni e Gramae Thomson, Lawrence Weiner, video storici di Gino De Dominicis e Gilbert&George, e Alfredo Jaar.

- **Victoria Siddal**, storica direttrice di Frieze Art Fair, ha lasciato la sua posizione dopo 18 anni, dopo aver diretto la sua ultima edizione a Frieze Los Angeles 2021.

- Il **Museo Novecento** di Firenze ospita una mostra di **Giulio Paolini**, Filippo de Pisis, e Luca Vitone.

- L'artista inglese **Tracy Emin** ha fondato a Margate un museo, una scuola d'arte e studi per supportare giovani artisti.

- Sono venuti a mancare nelle scorse settimane i grandi artisti **Carmen Herrera**, **Dan Graham** e **De Wain Valentine**.

- **Skarstedt** ha nominato Martin Klosterfelde Senior Director della galleria di Londra.

- **David Zwirner** rappresenta **Michael Armitage**.

- **Massimo de Carlo** rappresenta **Jean-Marie Appriou**.

- **Almine Rech** rappresenta **Oliver Beer**.

- **Layr** rappresenta **Evelyn Plaschg**.

- **Andrew Kreps** rappresenta **Oliver Lee Jackson**.

- **Thomas Dane** rappresenta **Patricia Leite** insieme a **Mendes Wood DM**.

- **White Cube** rappresenta **Marguerite Humeau**, insieme a **Clearing**.

- **Luhring Augustine** rappresenta **Mark Handforth**.

- **Jan Kaps** rappresenta **Kenneth Bergfeld**.

- **HIGH ART** rappresenta **Kentaro Kawabata**.

LETTURE

- Una statua da giardino da 5mila sterline è in realtà un capolavoro di **Canova**. Ora vale 8 milioni. [Qui l'articolo](#).

PAROLA AGLI ARTISTI

Il lavoro dell'artista e regista **Julian Schnabel** è un ibrido di pittura, letteratura e riferimenti storici. Questo [video ritratto](#) ci racconta il suo approccio unico.

Art Affair 16

a cura di Alessandro Buganza

Cari Amici,

Ben ritrovati per un altro appuntamento di Art Affair.

Dal 13 al 19 giugno si è tenuta Art Basel, avrei voluto mandare il report subito dopo la fiera, ma chi ci è stato sa bene che la fiera non dura una settimana, ma tre: la settimana precedente e quella successiva sono altrettanto importanti e intense.

Art Basel si è riconfermata la più importante fiera d'arte al mondo. Ovviamente esistono altre fiere rilevanti, come Frieze, Fiac (di cui non conosciamo la sorte, visto che Paris+ (par Art Basel) prenderà il suo slot al Grand Palais il prossimo ottobre), o The Armory Show e Westbund Shanghai. Ma Art Basel le riassume tutte.

La fiera di Basilea è la sintesi perfetta di tutto il meglio che c'è in circolazione, il vero referente dell'arte mondiale.

Eppure negli ultimi anni in molti si sono chiesti se nel futuro sarebbe stato ancora necessario recarsi alle fiere, in quanto la possibilità di comunicare attraverso pdf o piattaforme virtuali poteva sembrare una valida alternativa.

Personalmente ritengo che un professionista serio non possa mancare Art Basel. Si possono saltare altre manifestazioni d'arte, visto che ne apre una ogni settimana, ma Art Basel no. A mio parere, è l'unico posto in cui si riesce a capire in maniera limpida in che direzione stia andando l'arte, e il suo relativo mercato.

Anche solo camminare per i corridoi, tra le 289 gallerie partecipanti, è utile a comprendere il sistema dell'arte.

Ma veniamo al report:

La fiera è stata un trionfo. Non solo per le vendite, che ci sono state, in alcuni casi enormi, come la scultura "Spider" di Louise Bourgeois, venduta da Hauser and Wirth per 40 milioni di dollari, o la magnifica opera di Felix Gonzales Torres, venduta da David Zwirner per 12.5 milioni di dollari; è stato un trionfo soprattutto perché per la prima volta in maniera netta dopo la pandemia, la grande comunità dell'arte si è riunita, ha ricominciato a frequentarsi, a confrontarsi, a cenare insieme e a visitare mostre e musei dopo la fiera.

Non tutti riescono a capire quanto sia fondamentale per il sistema dell'arte ritrovarsi in manifestazioni come questa, e soprattutto in una città come questa, piccola e

non dispersiva, in cui non si ha nessuna difficoltà nel vedere e incontrare persone interessanti.

E' così che nascono le collaborazioni, le sinergie, le strategie. Ed è così che si rimane aggiornati, confrontandosi costantemente, cenando con galleristi e artisti, scambiandosi continue informazioni su mostre e artisti che ciascuno sta guardando, riscoprendo o tentando di lanciare.

Dopo ogni edizione di Art Basel io torno a Milano con decine e decine di informazioni, impossibili da avere con scambi di email e PDF, oltre che con un bagaglio culturale profondamente arricchito perché anche questo è Basilea: una bellissima vacanza culturale.

Passeggiando per la fiera, subito si notano negli stand i ritrovati Bacon, Picasso, Warhol, Fontana, Rauschemberg, Twombly, Blinky Palermo e via discorrendo. E quasi tutti hanno trovato una nuova casa. Insomma, dopo la ripartenza di settembre, che era già stata un'ottima manifestazione, questa edizione della fiera ha consolidato il suo ruolo di leader e di primo marketplace dell'arte mondiale. Il piano terra aveva l'aspetto di un museo, mentre al primo piano è stata proposta la migliore arte contemporanea attualmente in circolazione.

Totale assenza di NFT: anche le gallerie che hanno provato a esplorare quel mercato non li hanno comunque portati in fiera. E totale assenza anche di giovanissime star delle aste. Alta qualità e poco rischio, in piena filosofia svizzera. Ma anche tante proposte interessanti e coraggiose da parte dei galleristi, che hanno dimostrato un immenso rispetto nei confronti della fiera e dei collezionisti.

A settembre infatti non tutti i galleristi, e soprattutto non tutti gli americani, si trovavano fisicamente in fiera. C'erano le gallerie, ma anche per ragioni pandemiche, vista la difficoltà nel viaggiare, gli stand erano presieduti dagli staff delle gallerie di Londra, Parigi ecc.

Questa volta invece c'erano tutti: Larry Gagosian era nel suo stand, di fianco ad Andrew Fabricant e a tutti i direttori della galleria, così come David Zwirner, Thaddeus Ropac, Glimcher di Pace, Jay Jopling di White Cube e via dicendo. Sadie Coles, Hauser and Wirth, Gagosian e David Zwirner hanno registrato un sold out il primo giorno. Sicuramente anche altri, ma di questi lo so di per certo.

Art Basel Unlimited un po' sottotono, forse per la difficoltà nel produrre opere di grosse dimensioni nell'attuale momento storico. La fiera collaterale Liste anche, ha visto edizioni migliori, mentre la piccola fiera June (al suo terzo anno) mi ha sorpreso per energia e qualità di opere proposte.

Per quanto riguarda i musei, la Fondazione Beyeler ha omaggiato Piet Mondrian con una magistrale mostra retrospettiva. Il Kunstmuseum ha messo in dialogo El Greco e Picasso, mentre al piano terra ha presentato una mostra gioiello di Brice Marden, immenso artista americano. Da segnalare anche alla Kunsthalle una bellissima mostra di Michael Armitage, artista inglese nato in Kenya, astro nascente della pittura britannica.

Riporto qui altre vendite rilevanti della settimana, avvenute durante la preview: David Zwirner ha venduto Alice Neel, Elizabeth (1984) per 3.5 milioni a un collezionista americano. Pace ha venduto Adrian Ghenie, Self-Portrait 'en plein air' 3 (2022) per 1.8 milioni e un Robert Rauschenberg del 1987 per 1.2 milioni. Thaddeus Ropac ha venduto Georg Baselitz, X-ray lila (2020) per 1.35 milioni di euro.

Art Affair 17

a cura di Alessandro Buganza

Cari Amici,

Ben ritrovati. Il mese di ottobre è appena iniziato, e con esso la stagione delle fiere. Dal 12 al 16, [Frieze London](#) darà il via alle danze, seguita a ruota la settimana successiva dalla nuova [Paris + \(par Art Basel\)](#) e [Paris Internationale](#).

Le aspettative sono molto alte, nonostante la situazione economica generale sia tutt'altro che rassicurante.

Sarà che l'arte è anche un bene rifugio; sarà la preoccupazione per l'inflazione; sarà che queste fiere sono tra le cinque più importanti al mondo, e si rivolgono a un pubblico molto elitario. Comunque il mercato dell'arte continua a tirare avanti, dritto per la sua strada.

A Londra e Parigi non ci saranno solo le fiere, ma soprattutto bellissime mostre nelle gallerie locali e nei musei.

Il tutto sarà arricchito dalle prestigiose aste di ottobre, dove le tre big, Christie's, Sotheby's e Phillips proporranno importanti opere di importanti artisti in Evening e Day Sales.

Insomma ce ne sarà per tutti i gusti, e per chi ha la fortuna di andarci.

Qui le mostre che vi consiglio di vedere a Londra:

Lucian Freud alla National Gallery

Cezanne alla Tate Modern

William Kentridge alla Royal Academy

e quelle a Parigi:

Alice Neel al Centre Pompidou

Ugo Rondinone al Petit Palais

Un dialogo tra le opere di Claude Monet e Joan Mitchell alla Fondation Louis Vuitton

Io e Margherita saremo a Londra da martedì 11 a sabato 15, a Parigi invece da martedì 18 a sabato 22. Per qualsiasi informazione, o per incontrarci, non esitate a scriverci.

A presto,
Alessandro

NOTIZIE

- **MASSIMODECARLO** apre un nuovo spazio a Londra il 10 ottobre, con una mostra di **Jean-Marie Appriou**.

- **Hauser & Wirth** ha iniziato a rappresentare **Allison Katz**.

- **Luhring Augustine** ha iniziato a rappresentare **Eva LeWitt**.

- **Galerie Lelong & Co.** Paris ha iniziato a rappresentare **Christine Safa**.

- **Sadie Coles** ha iniziato a rappresentare **Diego Marcon**.

- A Verona ha aperto un nuovo grande negozio di **Eataly** all'interno del quale trova spazio la Fondazione **Eataly Art House** – EARTH, il primo progetto dedicato specificatamente all'arte.